A.2 GLI ASPETTI VEGETAZIONALI: RELAZIONE AGRONOMICA FORESTALE

a.2.1 Le principali tipologie forestali

Il territorio comunale di Vendone, con un'altitudine che varia tra i 120 e i 1095 metri s.l.m., è caratterizzato da un sistema vegetazionale formato da un ampio mosaico di tipologie forestali , tipico dei comuni del primo entroterra del ponente ligure, formato dai seguenti tipi forestali principali:

- ***Arbusteti e macchie mediterranee*** che si differenziano in tipi forestali diversi a seconda delle caratteristiche stazionali caratterizzate molto da fattori climatici ed edafici ma anche da fattori antropici diretti quali il pascolo e gli incendi: *Macchia alta a corbezzolo ed eriche, Arbusteto a Coriaria myrtifolia, Arbusteto a scotano, Arbusteto a calicotome spinosa.*
- ***Castagneti*** con tipologie quali i *Castagneti da frutto e il Castagneto termofilo*
- ***Formazioni riparie*** con tipologie quali *Alneti di Ontano nero var. con altre latifoglie*
- ***Leccete*** con tipologie quali *Leccete mesoxerofile var. con roverella, Leccete mesoxerofile var. con carpino nero*
- ***Orno-Ostrieti*** con tipologie quali *Orno-ostrieto pioniero, Ostrieto termofilo, Ostrieto mesoxerofilo*
- ***Pinete mediterranee*** con tipologie quali *Pineta di Pino d'Aleppo var. con leccio;*
- ***Querceti di roverella*** con tipologie quali *Querceto acidofilo di roverella a erica arborea, Querceto neutro calcifilo di roverella.*

a.2.2 Descrizione delle principali tipologie forestali

Di seguito si riportano le caratteristiche vegetazionali del territorio a partire dallo studio condotto dalla Regione sulla copertura vegetazionale ligure, confrontate con l'assetto vegetazionali del PTCP e con la validazione mediante sopralluoghi.

- Gli arbusteti e macchie mediterranee

Questa categoria è caratterizzata dalle seguenti tipologie: *Macchia alta a Corbezzolo e Eriche*, stadio evolutivo avanzato del bosco di leccio e/o roverella è presente soprattutto nelle esposizioni nord (dove gli incendi hanno danneggiato meno le formazioni vegetali o dove l'evento si è manifestato da più tempo consentendo una buona evoluzione vegetazionale), frammista ed integrata come fase evolutiva della Lecceta mesoxerofila; *Arbusteto a Calicotome spinosa*, diffusa nelle esposizioni sud e in stazioni con suoli poco evoluti, rappresenta uno stadio evolutivo "basso" della Lecceta, su territori percorsi spesso dal fuoco; *Arbusteto a Coriaria myrtifolia.*, diffusa soprattutto nelle aree ecotonali sul confine dei castagneti; *Arbusteto a scotano* tipologia diffusa soprattutto negli alti versanti come degradazione dei pascoli rappresenta il carattere arbustivo evolutivo dell'orno-ostrieto e del bosco di roverella, si trova principalmente su substrati rupestri e detritici, calcarei e xerofili, frammisti ad altre specie arbustive ed all'orniello.

Considerando gli aspetti floristici di queste formazioni non stupisce, dato la forte influenza antropica diretta che il territorio comunale ha subito negli ultimi secoli sia con il pascolo che con gli incendi, come queste tipologie rappresentino la gran parte del territorio in esame, caratterizzando sia le aree a prato-pascolo che le formazioni a pineta mediterranea.

La tipologia è la maggiormente rappresentata con una estensione territoriale che copre a macchie più o meno estese tutto il territorio comunale.

- Leccete

Leccete mesoxerofile

Nel territorio comunale si riscontra la presenza di *Lecceta mesoxerofila*, nelle parti più a sud del territorio comunale sia in esposizione sud che in esposizione nord, talvolta frammista al bosco di Pino d'Aleppo. Tipiche di questa formazione è un intricato sottobosco che conserva le caratteristiche floristiche della macchia alta.

Leccete mesoxerofile var. con roverella sono popolamenti a predominanza di leccio in mescolanza con altre latifoglie in cui spicca la presenza di roverella; presente soprattutto nelle esposizioni sud tendente alla xerofilia.

Leccete mesoxerofile var. con carpino nero sono popolamenti a predominaza di leccio in mescolanza con altre latifoglie in cui spicca la presenza numerica dell'ostria; presente su versanti più freschi anche in esposizione nord con condizioni tendenzialmente più mesofile del tipo precedente.

- Pineta di Pino d'Aleppo var. con leccio

È la copertura vegetazionale a prevalenza di *Pino d'Aleppo* e *Pino marittimo*.

Nel territorio comunale il *Pino marittimo* ha un origine, come il *Pino d'Aleppo,* di tipo antropico, diffuso con i rimboschimenti di fine '800 e primi '900 e negli anni '50 del '900, presenta localmente buone caratteristiche sia fenotipiche che di crescita. Fortemente attaccato dal *Mastococcus feyatudi* (pino marittimo) i popolamenti di conifere sono stati fortemente degradati soprattutto dal passaggio continuo di incendi boschivi.

Sul territorio comunale questa formazione vegetazionale si concentra soprattutto nella parte più a sud a confine con il comune di Ortovero ed è caratterizzata soprattutto dalla presenza del pino d'Aleppo, in quanto il pino marittimo, particolarmente colpito dalle patologie e dagli incendi è stato sottoposto ad utilizzazione.

- L'Orno-Ostrieti,

Gli *Ostrieti* sono boschi con prevalenza di *Carpino nero (*Ostrya *carpinifolia)* in cui vegeta l'*Orniello*. Di fatto, l'*Orno-Ostrieto* è la formazione forestale nella quale il *Carpino nero* risulta nel suo optimum, vale a dire, appunto, in associazione con l'Orniello.

Nel territorio comunale questa formazione vegetazionale è rappresentata da tre tipi diversi:

Orno-ostrieto pioniero presente in stazioni rocciose ed anche su detriti grossolani, su substrato carbonatico xerofilo; lo troviamo sui versanti in quota frammisto alle formazioni cespugliose di scotano, soprattutto in esposizione sud ma talvolta su suoli poveri e sottili anche in esposizione nord.

Ostrieto termofilo popolamento a predominanza di carpino nero localizzati su suoli profondi e freschi su vari substrati. Questa formazione la troviamo soprattutto nella zona sud del territorio comunale, lungo gli impluvi e nelle esposizioni più fresche , sia nella variante con leccio che con roverella.

Ostrieto mesoxerofilo popolamento a predominanza di carpino nero con la presenza di altre latifoglie mesofile, quali localmente nocciolo ed aceri, ma soprattutto orniello, roverella. Questa formazione caratterizza il bosco di latifoglie a livello comunale essendo presente soprattutto dove il passaggio degli incendi è stato sporadico o assente, vicino ai nuclei abitati e lungo la parte alta degli impluvi che risalgono il versante.

- Alneti di Ontano nero var. con altre latifoglie

Nel territorio comunale questa formazione vegetazionale è posizionata prevalentemente nelle zone umide dei corsi d'acqua dei fondo valle e dato il carattere prevalente stagionale di questi, la tipologia è poco rappresentata.

Popolamento generalmente mesoigrofilo a prevalenza di ontano nero. Questo popolamento è indice di condizioni stazionali di forte umidità ed idromorfia permanente o semi-permanente del suolo.

- Castagneto termofilo e castagneto da frutto

Questa formazione la troviamo poco diffusa sul territorio comunale e relegata quasi esclusivamente alla zona dell'estremo ovest a ridosso delle frazioni Borgo e Curenna. Questa cenosi si presenta "coltivata" anche se da alcuni anni è stata pesantemente colpita dall'insetto imenottero galligeno *Dryocosmus kuriphilus*, il quale oltre a provocare danni fisiologici alla pianta ne compromette drasticamente la produttività.

- Querceti di roverella

Questa formazione si trova sul territorio comunale in due diverse tipologie varianti a seconda del substrato *Querceto acidofilo di roverella a erica arborea, Querceto neutro calcifilo di roverella.* Formazione tipica di suoli poco profondi ed in condizioni più xeriche rispetto alle formazioni ad ostria.

Il primo tipo lo troviamo su suoli acidi o almeno acidificati superficialmente con la presenza dell'erica arborea anche come evoluzione della macchia alta in condizioni più xeriche rispetto alla lecceta.

Il secondo tipo, il più diffuso sul territorio comunale, lo troviamo su suoli alcalini o neutri spesso rappresenta l'evoluzione dell'orno-ostrieto o dell'ostrieto mesoxerofilo.

I querceti di roverella si trovano distribuiti sul territorio comunale sia nella zona più a sud, che su tutta la restante parte soprattutto dove le condizioni edafiche li favoriscono. Talvolta nelle porzioni più alte dei versanti, frammiste ai pascoli, troviamo piccoli nuclei alternati all'ostria dove le condizioni microclimatiche sono più xeriche.

B. GLI ASPETTI INSEDIATIVI: PROCESSI STORICI DI FORMAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI TERRITORIALI INSEDIATIVE IN ATTO E PREVALENTI CARATTERI DI IDENTITA' STORICI E ATTUALI DEI LUOGHI

b.1 L'organismo territoriale in cui ricade il Comune di Vendone: individuazione ed articolazione

b.1.1 Individuazione dell'organismo territoriale

L'organismo territoriale in cui ricade il Comune di Vendone, ubicato nella bassa Valle Arroscia, può essere identificato con il bacino imbrifero del fiume Centa che contiene le quattro valli convergenti nella pianura di Albenga: Neva, Pennavaire e Lerrone, caratterizzate da uno sviluppo breve e totalmente comprese nella Provincia di Savona, ed Arroscia che si spinge invece verso l'interno e, in prossimità del Comune di Onzo, entra nella Provincia di Imperia.
Risulta delimitato a nord dallo spartiacque appenninico nel tratto compreso tra la Roccabarbena e il Monte Frontè, a levante e ponente dai due crinali secondari che si distaccano dal crinale appenninico dalle rispettive citate culminazioni per scendere verso mare e dalla linea costiera.



b.1.2 Articolazione dell'organismo territoriale: la morfologia e le strutture dell'assetto insediativo

Nell'organismo territoriale come individuato al precedente punto b.1.1 l'asse vallivo principale, costituito dal corso dell'Arroscia, presenta un orientamento da ovest verso est contrapposto sul mare ad un andamento della linea di costa da nord verso sud.

Per effetto di questa singolare morfologia e per la discreta lunghezza della sua valle maggiore, i limiti meridionali del bacino coincidono ad occidente con la testata delle principali valli ponentine e a settentrione con l' alto Tanaro e la Bormida nel basso Piemonte.

La formazione della pianura alluvionale marittima, estesa da Ceriale fino ad Albenga e la conseguente unificazione del bacino delle quattro valli principali (Lerrone, Arroscia, Pennavaire, Neva) si attua a partire dal periodo quaternario e corrispondente al colmarsi di un golfo profondo in cui quei fiumi confluivano uno separatamente dall'altro.

La vallata, orientata prevalentemente da ovest ad est, è caratterizzata da un versante sinistro soleggiato molto esteso e relativamente poco acclive e da un versante destro molto ridotto e con forte pendenza: conformazione morfologica questa che ha fortemente condizionato il sistema insediativo, molto ricco infatti di articolazioni proprio sul versante sinistro, naturalmente favorito.

b.1.3 Evoluzione storica dell'organismo territoriale

La relazione che lega morfologicamente i quattro bacini è rafforzata dall' analogo significato che essi assumono dal punto di vista funzionale. In effetti ad Albenga hanno origine importanti percorsi di valico che si dirigono verso la padana lungo le valli.

Queste vie di valle presentano una relativa unicità di percorrenza quasi sempre documentata dalle architetture isolate e dagli insediamenti di cui sono state il più delle volte origine e motivo di aggregazione della forma urbana.

La trasformazione di queste strade originariamente mulattiere in carrabili è un fenomeno relativamente recente e si attua a partire dal principale itinerario che congiunge diagonalmente la valle Impero con l' Arroscia e il Tanaro attraverso la valle di S.Bartolomeo, Pieve di Teco e il Cole di Nava. Segue quindi in ordine cronologico la via di S. Bernardo di Garessio per la valle del Neva, mentre il fondovalle dell' Arroscia, del Pennavaira e del Lerrone sono trasformati in carreggiabili in epoca quasi contemporanea.

Nella Carta del Regno Sardo, redatta nei primi anni del XIX sec., le carreggiabili trascritte sono infatti solo quelle del colle di S. Bartolomeo e del colle di S. Bernardo.

E' interessante notare come il territorio albenganese si differenzi sensibilmente dal punto di vista delle percorrenze rispetto a tutte le altre valli del Ponente, che sono caratterizzate da una diffusa presenza di vie di crinale.

È probabile che la crescita continua sul mare di una potente roccaforte di difesa come Albenga, abbia favorito, già a partire dalla nascita delle localizzazioni insediative preromane, la scelta di strade e di centri abitati più comodi che sicuri.

Di fatto, i centri di crinale e i borghi arroccati, oltre ad essere relativamente pochi rispetto a quelli di mezzacosta e di valle, sono generalmente riferiti alla strutturazione politica delle castellanie di origine feudale e alle loro evidenti motivazioni strategiche.

Lungo la fascia costiera acquista valore primario il percorso della via Julia Augusta che, proveniente da Ceriale, prosegue verso Albenga.

In città la direttrice della via Julia Augusta detta l'impianto e l'allineamento fondamentale della trama urbana di origine romana. Il suo percorso resta la via di accesso alla città nel medioevo e ancora in epoca moderna come via Aurelia.

A monte dell'abitato una recente circonvallazione consente all'attuale via Aurelia di evitare l'attraversamento cittadino.

La ferrovia, costruita nella seconda metà dell'800 sulla linea di costa, costituisce il limite fisico tra la piana di Albenga e il mare; verso la stazione ferroviaria è avvenuto il primo ampliamento cittadino fino al mare.
L'autostrada, realizzata nei primi anni '70, attraversa la parte settentrionale della piana e si connette con le due direttrici principali di valico e nello stesso tempo di collegamento con la città in prossimità di Bastia.

L'unità paesistica dell'ambito si coglie come sintesi continua tra fasce orizzontali di caratterizzazione ambientale comprendenti:

- settori fortemente antropizzati sul piano agrario-insediativo (fondovalle e cornice collinare)
- settori boscati o gerbidi (crinali e medie colline).

In tale alternanza di singolare equilibrio prevale in ogni caso il paesaggio costruito pur nelle estese integrazioni in verticale con le componenti vegetazionali, per sezioni vallive omogenee, secondo la seguente articolazione:

- lungo la direttrice di fondovalle le principali aree pianeggianti o meno acclivi sono occupate da colture agricole specializzate frammiste a frutteti, oliveti, vigneti, con un sistema infrastrutturale che ripete gli schemi di paesaggio agrario vallivo delle zone più prossime alla piana di Albenga;

- sulla collina una vera e propria cornice agraria disposta senza soluzione di continuità intorno alla proliferazione insediativa che fa capo ai centri di Arnasco, Menosio, Vendone, Curenna ed Onzo; in queste aree si nota la predominanza quasi assoluta dell'oliveto in forme terrazzate, frammisto a vigneti nella parte più orientale verso il mare e a limitate isole, sempre terrazzate, a prati falciabili nel suo settore più occidentale;

- il bosco con mescolanza di aghifoglie e latifoglie, occupa sia tutto il versante rivolto a settentrione della valle, che la fascia intermedia di distacco fra le coltivazioni di fondovalle e quelle più in quota, di cornice;

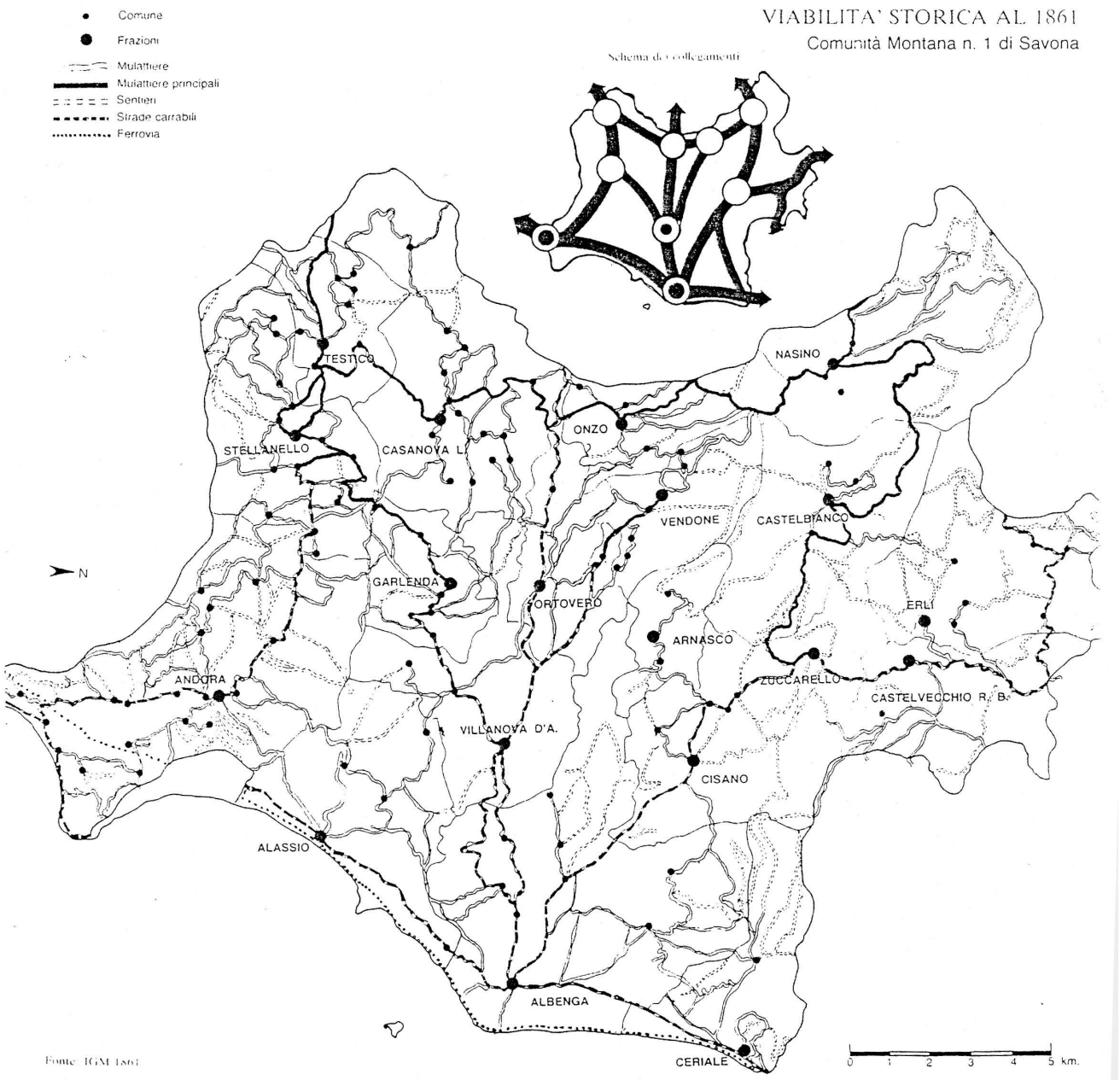
- sul versante sinistro dalle quote maggiori si ha una coesistenza di magre formazioni prative a cotica diradata ed arbusteti.

I nuclei rurali spontanei o gli embrioni di nucleo, per gli episodi insediativi di minor consistenza, erano comunque integrati fortemente con le fasce terrazzate coltivate immediatamente circostanti, i cascinali, i seccherecci, le fontane e tutto il reticolo delle mulattiere e percorsi pedonali di servizio e penetrazione nei fondi agricoli.
A questa economia rurale differenziata per quote ed esposizione, con connotazioni di sopravvivenza grazie alla validità dei propri redditi agrari, favorita anche dalle relazioni economico-produttive intercorrenti con forti polarità dei mercati di Albenga, un altro "ambiente" o se si vuole un'altra "ecologia" si affaccia in questa vallata ed i recenti interventi di potenziamento infrastrutturale, ma anche l'attivazione di un nuovo impianto per il golf previsto nel Comune di Ortovero, ragionevolmente ne accelereranno l'affermazione.

Ci si avvia verso la sostituzione dell'ambiente rurale (continuum spazio-temporale) con un ambiente vissuto discontinuamente, che alterna periodi di abbandono a periodi di presenza intensa di un'utenza numericamente rilevante, forse invasiva, con una domanda d'uso del territorio limitata alla sua fruizione per il tempo libero, a fronte comunque di alcuni embrionali fenomeni di riflusso di residenti stabili.
Valgono molto più efficacemente a descrivere questa nuova "ecologia" le parole di Bernardo Secchi su "Casabella" n. 538:

"… l'insediamento sparso scompare: centri di lunga storia si racchiudono sempre più su se stessi. Pochi abitanti di età imprecisata come i loro muri, si aggrappano ai fazzoletti di terra meglio esposti lasciando il resto ad un pascolo povero ed all'invasione rumorosa dei turisti domenicali, dei cacciatori, dei cercatori di funghi."

Se associassimo a questo "sistema insediativo" un'analisi dei "modi di vita" e delle pratiche sociali che necessariamente intrattengono i pochi abitanti residenti, in età attiva (il posto di lavoro in un luogo, l'abitazione in un altro, distante alcuni chilometri, relazioni sociali con gli altri centri del circondario e con Albenga) si coglie un altro aspetto di questo ambiente: quello, in fondo, di una "città dispersa", il cui esito è una complessa stratificazione "di segni costitutivi di differenti paesaggi".



REGIONE LIGURIA

STUDI PROPEDEUTICI AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

PAESAGGIO COSTRUITO

LEGENDA

UNITÀ MINIME DI PAESAGGIO COSTRUITO

I INFRASTRUTTURE

- I1 OPERE VIARIE
- I2 LOCALIZZAZIONI PRODUTTIVE ISOLATE
- I3 SINGOLE OPERE RURALI E FORESTALI
- I4 OPERE MARITTIME MINORI

NOTE DI RILEVAMENTO
STATO DI DEGRADO
- abbandono o rovina

CONDIZIONI DI CONTORNO
- protezione spazi limitrofi

A ARCHITETTURA ISOLATA

- A1 CIVILE
- A2 RELIGIOSA
- A3 MILITARE

N NUCLEI MINORI

MORFOLOGIA
- N1 di valle
- N2 mezza costa
- N3 di crinale

UNITÀ COMPLESSE DI PAESAGGIO COSTRUITO

PA INSIEMI UNITI DI VALORI ARCHITETTONICI ED AGRARI

- UNITÀ TERRAZZATE O IN PENDENZA
- UNITÀ PIANEGGIANTI DI FONDOVALLE O DI TERRAZZE

NOTE DI RILEVAMENTO
STATO DI DEGRADO
- abbandono o rovina
- inquinamento o dissesto
- scarsa fruibilità

PP AREE PRODUTTIVE E INFRASTRUTTURE
(comprendono solo gli insiemi estesi e continui in configurazione tale da costituire un carattere specifico del paesaggio)

- AREE INDUSTRIALI INFRASTRUTTURE, IMPIANTI E SERVIZI

PR UNITÀ DI AMBIENTI RESIDENZIALI «DI FRANGIA»
(riguardano le periferie urbane e le strutture residenziali decentrate dotate di interessi paesistici per qualità positive o negative dei corrispondenti valori territoriali)

- UNITÀ URBANE
- UNITÀ DECENTRATE

PAESAGGI COSTRUITI DI GRANDE SCALA

DVC DIRETTRICI VIARIE E DI COMUNICAZIONE DI INTERESSE PAESISTICO

- RETE STRADALE E AUTOSTRADALE
- FERROVIE, FUNIVIE, ecc.
- SEDI SEGNALATE DELL'ESCURSIONISMO DI MEDIA E GRANDE DISTANZA

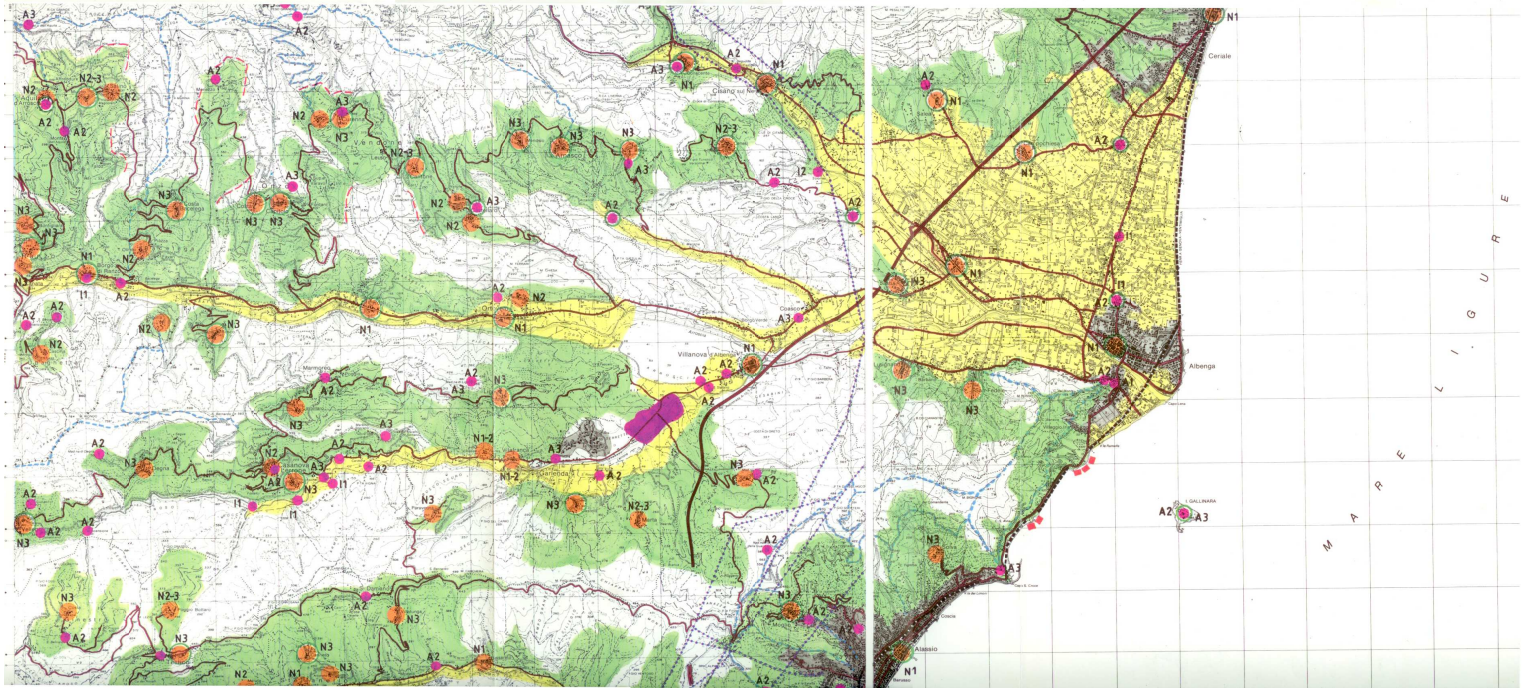
NOTE DI RILEVAMENTO
STATO DI DEGRADO
- abbandono o rovina
- degrado ambientale scarsa fruibilità

SSC SISTEMI E STRUTTURE CONTINUE

- ACQUEDOTTI
- ELETTRODOTTI
- SISTEMI STRATEGICO-DIFENSIVI (mura)

MPA GRANDI MATRICI DEL PAESAGGIO AGRARIO

- RECINZIONI CONTINUE



Le regole insediative del contesto vallivo discendono tutte dalla morfologia territoriale, dall'uso agricolo della piana e del fondo valle nonché dalle esigenze di presidio della direttrice litoranea e delle principali direttrici vallive.
Esse possono essere così sintetizzate:

a) posizionamento dei principali centri edificati ai margini della piana agricola (Albenga e Ceriale) ed in corrispondenza della confluenza dei corsi d'acqua principali (Bastia, Cisano, Villanova);

b) esistenza di un complesso di insediamenti di versante, di mezzacosta o di promontorio, localizzati prevalentemente sul versante esposto a sud disposti secondo tre fasce altimetriche corrispondenti alle prime pendici collinari, alla media costa (Onzo, Vendone, Arnasco) ed alle quote prossime agli spartiacque principali;

c) minor numero di nuclei nei versanti esposti a nord e mancanza di insediamenti alle quote più alte, dove non esistono colture significative e prevale il bosco compatto;

d) presenza diffusa di insediamenti lungo i crinali che si dipartono dagli spartiacque principali, localizzati nei punti dove il cambio di pendenza consente migliore visibilità verso valle (oltreché, al momento dell'impianto dei nuclei, maggiore difendibilità e più facile realizzazione delle costruzioni);

e) presenza di una rete di collegamento dei nuclei, costituita da assi viari paralleli tra loro ubicati sulle diverse fasce altimetriche e da percorsi trasversali, spesso ad elevata pendenza, congiungenti i fondovalle ed i valichi delle diverse unità vallive.

In particolare:

- lungo la direttrice di fondovalle dell'Arroscia si individuano due forme insediative aggregate corrispondenti ai centri di Ortovero e Pogli, caratterizzate da *sviluppo lineare* media densità, tessuti continui ed omogenei;

- la restante parte del fondovalle e tutto il versante rivolto a meridione alle quote più basse è occupato da insediamenti sparsi ovvero da nuclei embrionali, mentre l'armatura insediativa più consistente è localizzata ad un'altezza intermedia, quasi a costituire una fascia di cornice. Questa corrisponde ad una notevole costellazione di nuclei rurali collocata in posizione baricentrica rispetto alle aree terrazzate degli uliveti.
  In tali casi prevalgono gli *sviluppi lineari*, a media densità con tessuti continui ed omogenei, anche nei rapporti ambientali con le vicine fasce coltivate.
  In questo ambito sono presenti emergenze storico-archeologiche corrispondenti a morfologie residuali di insediamenti arroccati preromani e medioevali di tipo signorile a controllo della valle e della viabilità di collegamento con il Piemonte, sostituiti a partire dal XVI secolo da villaggi rurali aperti e da borghi murati di origine medioevale (es. Rocca di Curenna).


Rocca di Curenna vista da ovest


Torre Medioevale di Castellaro

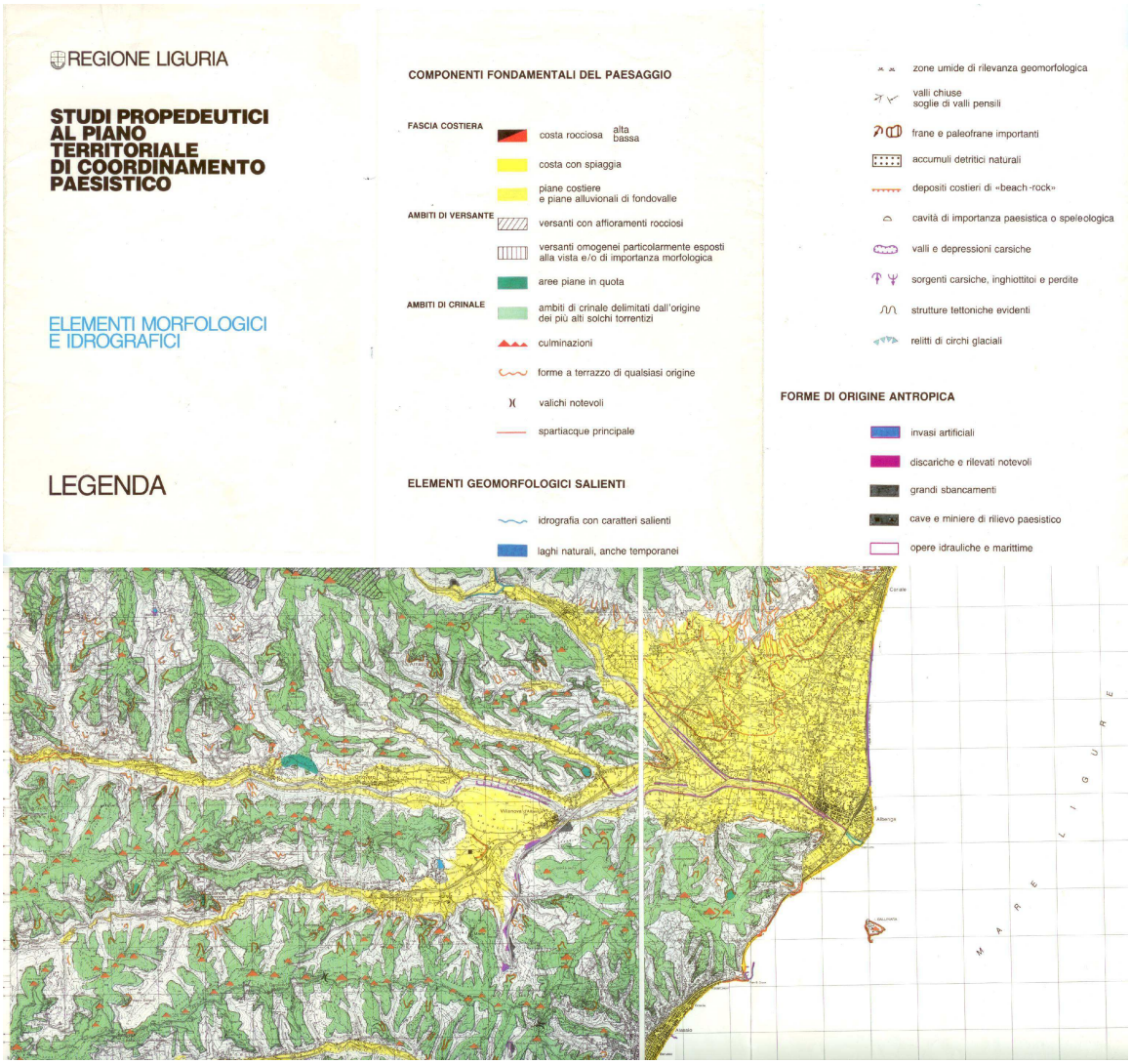
b.2 L’organismo territoriale elementare: individuazione e articolazione

b.2.1 Individuazione dell’organismo territoriale elementare

L’organismo territoriale elementare viene ritenuto coincidente con il perimetro del territorio Comunale e l’individuazione delle sue caratteristiche storico-insediative ed ambientali è fondamentale per individuare le specificità locali delle sue diverse parti e, quindi, le regole dominanti per selezionare i modi di intervento più propri per ognuna di esse.

b.2.2 Morfologia dell’organismo territoriale elementare

Il Comune di Vendone occupa l’ampia fascia collinare del versante sinistro della bassa valle Arroscia che si intende da quota 300 sino al crinale principale che costituisce lo spartiacque tra i bacini dell’Arroscia e del Pennavaire.
Dal punto di vista geomorfologico il territorio conserva, in piccolo, le caratteristiche già individuate per l’Organismo Territoriale Elementare.
I brevi corsi d’acqua che si riversano nell’Arveglia e nel S. Antonio danno origine ad una fitta serie di crinali secondari. Una stretta relazione intercorre tra la localizzazione degli insediamenti e le caratteristiche geomorfologiche ora descritte. I nuclei storici sono posizionati prevalentemente in prossimità dei crinali e lungo il percorso di mezzacosta che rappresenta il baricentro funzionale e fisico del territorio Comunale.
Osservando lo schema della morfologia riportato sulla Carta Tecnica Regionale, si può notare come i fattori che hanno determinato la localizzazione dei nuclei siano essenzialmente legati all’ampiezza dell’ambito del crinale stesso (e quindi delle aree coltivabili), ed a necessità di tipo strategico (controllo del percorso e dei territorio).



b.2.3 Cenni storici ed evoluzione dell'assetto insediativo

Vendone è situato a mezza costa, sulle colline immerse negli olivi, nell'entroterra di Albenga Provincia di Savona, lungo la Valle Arroscia. È' un piccolo Comune di circa 500 abitanti, composto da dieci frazioni: Celsa, Castellaro, Crosa, Vallone, Cantone, Leuso, Villa, Curenna, Borgo e Migliarina. La configurazione paesistica d'insieme risulta di sostanziale equilibrio fra insediamenti ed ambiente naturale.
Per quanto riguarda le notizie storiche, possiamo senz'altro affermare che quelle di una certa rilevanza e delle quali abbiamo a tutt'oggi qualche riscontro, sia nella bibliografia sia come tracce reali sul territorio, risalgono al periodo alto medioevale, caratterizzato dalla dominazione dei Marchesi Arduinici poi divenuti Marchesi di Clavesana che, dopo un'aspra lotta cedettero la zona intorno al XIV secolo al vicino Comune di Albenga.
Tuttavia il territorio è stato legato agli avvenimenti che hanno caratterizzato la storia di Albenga fondata dai Liguri Ingauni prima alleata di Cartagine e poi conquistata e sottomessa dai Romani.

Dopo la caduta dell'Impero Romano anche il territorio di Vendone seguì gli avvenimenti legati alle invasioni barbariche e le successive dominazioni che da esse hanno avuto origine, fino ad arrivare al 950-951 allorchè, Berengario II Rè d'Italia, per proteggersi dalle invasioni Saracene, divise i propri territori in tre Marche: Arduinica, Aleramica, Obertenga.
La Marca Arduinica aveva uno sviluppo territoriale verticale che dall'alto Piemonte giungeva fino alla costa ligure comprendendo interamente la zona dell'Albenganese.
Una delle prime preoccupazioni dei Marchesi Arduinici fu quella di riorganizzare il territorio in modo da proteggersi dalle invasioni Saracene. E' a quell'epoca e a quello scopo che probabilmente risale la costruzione di numerosi castelli presenti nella zona costiera e dell'entroterra ligure due dei quali anche su territorio del Comune di Vendone. A quell'epoca infatti, sul territorio comunale, insistevano due castelli fortificati: il primo in frazione Curenna, il secondo in frazione Castellaro che in origine doveva essere un mastio a base quadrangolare di cui rimane solo una torre principale in pietra esagonale alta circa 12 metri, alcuni frammenti e basamenti della cinta muraria ed una torre secondaria in gran parte diruta.

Subito dopo la morte della diretta detentrice dei diritti marchionali sulla Marca Arduinica, la Contessa Adelaide di Susa avvenuta nel 1091, si scatenò la lotta per la successione che vide tra i suoi diretti e indiretti discendenti farsi avanti un nipote della Contessa Adelaide, tale Bonifacio del Vasto. Quest'ultimo unifica buona parte dei possedimenti dell'originario Ceppo Aleramico.
I territori subordinati a Bonifacio del Vasto comprendevano tutto il Piemonte meridionale fin quasi a Torino e sulla Costa Ligure andavano dal Torrente Arrestra, tra Varazze e Cogoleto, al Torrente Armea presso San Remo.

Alla morte di Bonifacio del Vasto avvenuta nel 1130, il suo immenso patrimonio viene suddiviso tra i suoi otto figli dando origine a numerosi Marchesati. In particolare nel territorio del Comune di Vendone assumevano un importante ruolo le famiglie dei Della Lengueglia, dei Basso e dei Carlo.

A seguito della volontà di affermazione del nuovo Comune di Albenga, derivò un via via sempre più netto contrasto con i Marchesi di Clavesana che sfociò in lotte spesso sanguinose che sarebbero durate oltre due secoli.
Al termine di queste lotte, il territorio del Comune di Vendone fu ceduto dai Marchesi di Clavesana al libero Comune di Albenga nel 1301 e ciò segnò la fine del secolare antagonismo con i Marchesi di Clavesana. Purtroppo, sembra che nell'ambito di complessi accordi di pace intercorsi tra le due parti, il Castello situato in frazione Castellaro venne quasi interamente distrutto.

La cartografia catastale consente di leggere con chiarezza le strutture dell'assetto insediativo con particolare riferimento al loro processo evolutivo.
La rappresentazione di lotti, la presenza dei toponimi, la classificazione dei percorsi, unitamente alla sovrapposizione dello schema degli elementi morfologici ricavato dalla Carta Tecnica Regionale, consentono la comprensione dei criteri insediativi che hanno guidato il processo di antropizzazione del territorio.
Ad una prima fase di utilizzazione elementare dell'area, con soli attraversamenti sui crinali principali, (economia nomadica in cui di norma i percorsi collegano polarità esterne all'area considerata ancora priva di popolazione insediata), è seguita una fase più complessa di insediamenti di mezzacosta sui crinali secondari. Di conseguenza si sono formati percorsi tra gli insediamenti, intersecanti i promontori e gli attigui compluvi, con andamento parallelo al crinale principale, sostituendone col tempo la funzione di percorrenza.
In una fase di piena maturità dell'ambito territoriale in esame, corrispondente con l'affermarsi dell'economia rurale principalmente legata all'ulivo, è riconoscibile una sostanziale unicità della struttura insediativa a nucleo a prevalente sviluppo lineare lungo i percorsi di crinale.

L'originaria configurazione morfologica degli insediamenti residenziali nel Comune di Vendone, tutta articolata secondo un sistema di nuclei minori (nove borghi con diverse connotazioni di impianto), si è di fatto mantenuta inalterata con diversi innesti incrementali, talora modesti talora più consistenti, specie negli insediamenti più prossimi al collegamento di fondo valle, secondo assi di localizzazione ancora sostanzialmente innervati nella struttura distributiva originaria.

In sintesi la situazione attuale può così riassumersi:

a) pressoché inalterato il mantenimento della struttura fisica e tipologica dei nuclei minori originari di Borgo, Curenna, Villa, Leuso e Cantone, con limitati episodi di modifica al loro interno e ancora meno numerosi interventi di nuova edificazione al loro immediato intorno e con contestuali fenomeni di abbandono della popolazione stabile.
   Il degrado edilizio, che raggiunge talora il totale dissesto, come nel caso di Borgo, è più accentuato proprio nei nuclei di maggior consistenza, laddove l'abbandono da parte della popolazione originaria è di maggior entità.
   (v. Tavv. A5.1 – A5.3 – A5.4 – A5.5 – A5.6)

b) relativamente più consistenti sviluppi insediativi dal nucleo di Castellaro attuatisi prevalentemente con edilizia rada e con tipologie uni o bi-familiari, ma anche con alcuni singoli interventi di edifici volumetricamente più incongruenti con il tessuto esistente, prima parziale risposta ai residenti di ritorno drenati dai centri di fondo valle che qui sono tornati a rilocalizzarsi.
   (v. Tav. A5.2)

Ogni nucleo fa capo ad una propria area di sussistenza di cui il percorso di crinale costituisce l'asse distributivo principale su cui si attestano tanto i terrazzamenti agricoli quanto l'edificato. In tale contesto il percorso di crinale ha il doppio valore di matrice sia del tessuto edilizio che del tessuto fondiario. Il percorso di mezzacosta ha invece mera funzione di collegamento tra i nuclei. Assume però anche la funzione di impianto edilizio nei punti di intersezione con i tracciati di crinale.

b.3 Le unità insediative: individuazione, processo evolutivo e caratteri attuali, caratteri prevalenti dei tessuti edilizi presenti

L'analisi del territorio ha portato alla definizione delle *unità insediative*, ovvero quelle porzioni del medesimo che si possono considerare "omogenee" per quanto attiene alle caratteristiche degli insediamenti, unitamente agli aspetti geomorfologici e ambientali che comunque influenzano e hanno influenzato gli insediamenti stessi.

Da questo punto di vista è stato possibile perimetrale le unità insediative da A1 ad A9, graficamente descritte nella Tavola A4 *"Individuazione delle unità insediative. Raffronto con la zonizzazione di livello locale del P.T.C.P."*, partendo dalle aree edificate nelle diverse epoche, distinguendo le zone agricole dalle aree completamente in edificate i cui suoli non sono stati antropizzati, per ognuna delle quali vengono individuati gli elementi costitutivi (assi e poli), le regole di formazione, le attitudini ed i limiti di sviluppo.
In relazione alle caratteristiche insediative esse vengono articolate in:

a) **Nuclei isolati di matrice storica** caratterizzati da un preciso impianto determinato da un percorso matrice che, oltre ad innervare un contesto territorialmente esteso, si configura come assialità portante, risultando imprescindibile per l'organizzazione dell'insediamento stesso ed essenziale per l'organicità dell'abitato. Alla loro definizione concorrono inoltre il tessuto urbano, le tipologie edilizie e gli edifici e/o spazi polarizzanti.

   In Vendone è presente una pluralità di nuclei di mezzacosta e di crinali la cui localizzazione è comunque riconducibile ad alcuni fattori:
   - condizioni climatiche e morfologiche favorevoli;
   - disponibilità di risorse produttive prevalentemente agricole nelle aree di pertinenza;
   - attitudine del sito al controllo del territorio o presenza di un particolare percorso che determina un'idonea accessibilità;
   - organizzazione delle linee di livello e della generale conformazione orografica del territorio.

b) **Insediamenti recenti** prevalentemente non organizzati in un vero e proprio tessuto edilizio in quanto gli edifici non sono aggregati secondo uno schema riconoscibile e pertanto prevalgono il carattere sparso e la casualità delle relazioni tra il costruito, le aree di pertinenza ed i percorsi.

c) **Ambiti agricoli antropizzati** caratterizzati da terrazzamenti, strade interpoderali, antichi sentieri ed episodi di edificazioni sia antica che recente.

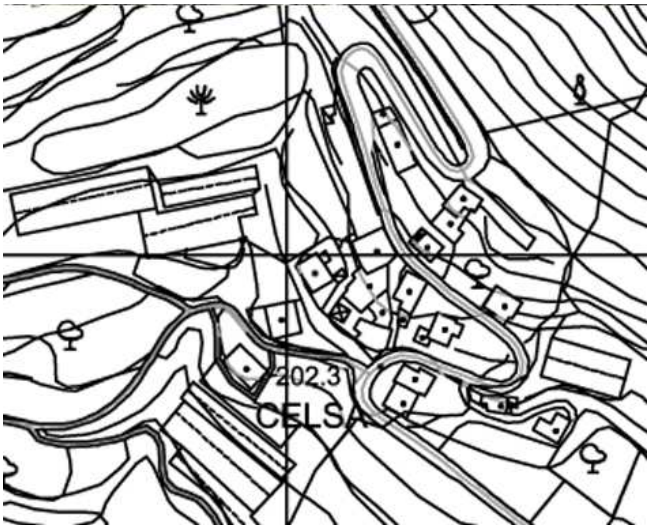
d) **Ambiti agricolo-naturalistici** prevalentemente destinati a bosco e/o prateria.

PROVINCIA DI SAVONA
Settore Urbanistica e Territorio
Piano Territoriale di Coordinamento
EVOLUZIONE STORICA
DEGLI INSEDIAMENTI
Cerrale
Albenga
Alassio
Villanova d'Albenga
Salea
Casanova
Lusignano
Rollo
Bergolo
Bastia
Rosa
Bonsignore
Bonsignore
Bonsignore

UNITA' INSEDIATIVA A1	
Definizione: Nucleo isolato	CELSA



Stralcio Ortofoto



Stralcio C.T.R.

A	CARATTERISTICHE ED ORGANIZZAZIONE INSEDIATIVA
A1	*Esposizione prevalente, acclività, geomorfologia* - Il nucleo edificato è ubicato su un tratto di versante degradante verso sud con contenute pendenze; l'edificato occupa quote comprese tra 200 e 225 m s.l.m.. Il versante appare terrazzato; l'abitato risulta posizionato su un areale con presenza di coltri detritiche di copertura di consistente spessore su substrato Pliocenico conglomeratico. Immediatamente a ovest dell'abitato è presente un piccolo impluvio che a valle affluisce nel rio Merco. Le linee di drenaggio delle acque superficiali all'interno dell'abitato fanno capo a viabilità e relativa rete acque bianche o altrimenti ruscellano in maniera diffusa. - Il nucleo edificato è interessato da un movimento franoso complesso che il Piano di Bacino ritiene in stato di quiescenza; sono state effettuate limitate opere di consolidamento, parte dei fabbricati presenta fessurazioni dovute probabilmente a fenomeni di riassestamento dei terreni dipendenti dai deflussi superficiali e sotterranei.
A2	*Struttura insediativa, formazione ed evoluzione, assetto funzionale* Insediamento di mezza costa in corrispondenza di un "promontorio" o terrazzamento su crinale secondario rispetto al crinale principale di Vendone. L'insediamento ha subito alterazioni notevoli sul suo impianto per effetto del potenziamento dell'asse veicolare, che in corrispondenza di Celsa supera un notevole dislivello altimetrico, con uno sviluppo del tracciato viario a tornanti e tratti di mezza-costa ortogonali ai percorsi originali di impianto, e con

	conseguenti tagli rilevanti nell'unità morfologica originaria. Le zone residuali sono così state occupate da pochi edifici isolati, che, se pur numericamente limitati, hanno tuttavia un peso rilevante in rapporto alle dimensioni esigue del nucleo originale. Il nucleo si è sviluppato ai margini di un percorso matrice diversamente articolato nelle due porzioni di tessuto a valle ed a monte della viabilità di mezza costa. Un percorso di impianto e uno di collegamento pressoché parallelo al percorso matrice costituiscono il limite dello sviluppo edilizio del nucleo. Il nucleo più antico occupa una superficie di circa mq 2250, mentre le espansioni recenti hanno interessato un'area di circa mq 5700. La superficie coperta complessiva è di circa mq 2100.. La destinazione prevalente è la residenza integrata da alcuni fabbricati a destinazione accessoria. (v. Tav. A5.1)
A3	*Il tessuto edilizio* Il tessuto edilizio più antico è costituito dall'aggregazione seriale di elementi di schiera organizzati su due o tre piani interessati parzialmente in epoca recente da episodi di rifusione. Esso è classificabile come lineare aperto lungo due assi pressoché ortogonali tra loro e presenta struttura ordinata ma influenzata da fatti occasionali riconducibili ad uno sviluppo spontaneo. Il rapporto **edificio-lotto** si è consolidato nella fase più matura ed è caratterizzato, in linea generale, dalla coincidenza tra superficie coperta e lotto di pertinenza; quello **edificio-percorso** dallo sviluppo ortogonale delle cellule rispetto al percorso stesso riscontrabile dalla presenza degli ingressi e dei muri d'ambito dei fabbricati. Tra gli edifici di matrice storica prevale l'aggregazione per contatto.
A4	*Tipologie ed organismi edilizi* Gli edifici di matrice storica derivano la loro attuale configurazione prevalentemente da interventi di rifusione. Gli interventi di ristrutturazione hanno quasi totalmente modificato gli originari organismi edilizi con l'introduzione di elementi e tecniche innovative improprie fatta eccezione per le porzioni a Sud-Est del nucleo, peraltro in pessimo stato di conservazione. Rimangono comunque strutture portanti chiudenti in pietra, fronti con prevalenza di pieni sui vuoti ma privi di particolare connotazione architettonica. (v. Tav. A5.1)

	  Porzione di tessuto storico da recuperare
A5	*Stato di conservazione e disorganicità urbanistico-architettoniche* Un generale stato di degrado caratterizza la parte a sud del nucleo, dove la presenza di alcuni ruderi mette in evidenza un deciso stato di alterazione architettonica ed ambientale, nonché gli spazi di connettivo pubblici con particolare riferimento alla viabilità ed alle aree di pertinenza degli edifici. Gli elementi di compromissione dell'organicità del nucleo consistono sia con le parti dirute dell'edificio a Sud che, a livello degli involucri edilizi, con la presenza di interventi manutentivi di scarsa qualità architettonica. (v. Tav. A5.1)
A6	*Vegetazione ed uso del suolo* L'uso del suolo nelle vicinanze del nucleo è caratterizzato da orti privati ed oliveti. Presenti anche alcuni impianti serricoli.
A7	*Elementi nodali o paesaggisticamente rilevanti* Nel nucleo non sono rilevabili elementi di particolare valenza paesaggistica o nodale.

B	REGIMI DEL P.T.C.P. DI LIVELLO LOCALE E LORO CONGRUENZA
	Assetto insediativo NI-CO Assetto geomorfologico MO-B Assetto vegetazionale COL-ISS-MA Il P.T.C.P. locale destina il nucleo ad un regime di NI-CO, con un perimetro che si estende a monte verso Castellaro ed a valle verso gli episodi di espansione già intervenuti, sino a travalicare i confini comunali congiungendosi con il nucleo di Campi.

	Si ritiene opportuno limitare il consolidamento del nucleo ad episodi interstiziali molto ridotti evitando specialmente l'espansione periferica del nucleo verso Ovest e Sud, anche per tener conto della peculiare situazione geomorfologica.

C	SINTESI PROPOSITIVA E POTENZIALITÀ EVOLUTIVE
	Gli interventi dovranno essere finalizzati a: - consolidare terreni e fabbricati in relazione al movimento franoso - migliorare la rete di drenaggio delle acque meteoriche ruscellanti e di prima infiltrazione - eliminare i livelli di degrado degli edifici con particolare riferimento agli elementi di finitura impropri - incentivare il recupero degli edifici a Sud dell'edificato in pessimo stato di conservazione da risolvere nel rispetto degli allineamenti leggibili all'interno degli sviluppi altimetrici degli intorni e dei corretti rapporti dimensionali e compositivi tra bucature e murature nonché secondo soluzioni linguistico-materiche di elevata qualità architettonica - migliorare lo stato delle urbanizzazioni con particolare riferimento alle dotazioni di parcheggi pubblici - predisporre adeguati interventi di riqualificazione degli spazi di connettivo pubblici e privati.

UNITA' INSEDIATIVA A2	
Definizione: Nucleo isolato	CASTELLARO - CROSA



Stralcio Ortofoto Castellaro



Stralcio C.T.R. Castellaro



Stralcio Ortofoto Crosa



Stralcio C.T.R. Crosa

A	CARATTERISTICHE ED ORGANIZZAZIONE INSEDIATIVA
A1	*Esposizione prevalente, acclività, geomorfologia* - Il nucleo edificato è ubicato su un tratto di versante degradante verso sud con contenute pendenze nel tratto dove si sviluppa il nucleo di Crosa, maggiori nel tratto dove si sviluppa il nucleo di Castellaro; in particolare Crosa appare in prossimità della cresta della dorsale che separa il rio Merco dal rio Acian. L'edificato occupa quote comprese tra 240 e 285 m s.l.m.. Il versante appare terrazzato. - L'abitato risulta posizionato su un areale con presenza di coltri detritiche di copertura di medio-basso spessore su substrato costituito da elementi flyschoidi calcareo-arenacei appartenenti alla Formazione di Leverone. Linee naturali di drenaggio delle acque superficiali appaiono ben definite solo a valle dell'abitato con alcuni piccoli impluvi; le linee di drenaggio delle acque superficiali all'interno

	dell'abitato fanno capo a viabilità e relativa rete acque bianche o altrimenti ruscellano in maniera diffusa.
A2	*Struttura insediativa, formazione ed evoluzione, assetto funzionale* Insediamento di mezza costa in corrispondenza di un "promontorio" o terrazzamento su crinale secondario rispetto al crinale principale di Vendone. L'insediamento originario sviluppatosi lungo la direttrice di collegamento con Vendone presenta il tessuto più antico articolato in due nuclei distinti, Castellaro e Crosa, di cui il più esteso a valle della viabilità veicolare principale, entrambi comunque esigui rispetto all'attuale estensione della frazione. La tipologia edilizia originaria era probabilmente costituita da elementi di schiera, alcuni organizzati su due o tre piani fuori terra, evidenziati per funzioni in gran parte ancora leggibili nonostante le trasformazioni per rifusione avvenute in periodi successivi. In epoca recente il nucleo è stato interessato da un'attività edilizia di espansione insediativa abbastanza intensa, più rilevante rispetto agli altri nuclei del Comune, per effetto della immediata gravitazione e della accessibilità rispetto agli insediamenti di fondo valle. Il nucleo più antico di Castellaro ha una superficie di circa mq 7900 mentre quello di Crosa ha estensione di circa mq 2100; le espansioni recenti si sviluppano complessivamente su un'area di circa mq 14000. La destinazione prevalente è la residenza. (v. Tav. A5.1)
A3	*Il tessuto edilizio* Sia a Castellaro che a Crosa il tessuto edilizio più antico è costituito dall'aggregazione seriale di elementi di schiera lungo il percorso matrice in cui il rapporto **edificio-lotto** si è consolidato nella fase più matura in quanto prevale la coincidenza tra superficie coperta e superficie del lotto mentre il rapporto **edifici-percorsi** è connotato da un'edilizia compatta caratterizzata da sviluppo ortogonale delle cellule rispetto al percorso medesimo. Le espansioni recenti sono invece costituite da edifici del tipo isolato uni o bifamiliari ad uno o due piani, localizzati secondo un impianto distributivo casuale e per lo più privi di corrette relazioni, in termini di caratteristiche architettoniche, tipologiche, di tessuto ed ambientali, con l'insediamento antico e con il territorio circostante.
A4	*Tipologie ed organismi edilizi* Gli edifici di matrice storica derivano la loro attuale configurazione da interventi di rifusione ed in essi prevalgono, nonostante diffusi interventi di riuso, gli organismi edilizi portanti chiudenti caratterizzati da murature portanti in pietra, facciate caratterizzate dagli allineamenti delle bucature e dalla prevalenza dei pieni sui vuoti, coperture a capanna con manto in tegole piane di laterizio.

	Le espansioni recenti, pressoché prive di particolare qualità architettonica, hanno dato origine ad organismi edilizi lineari aperti caratterizzati da strutture in c.a., tamponamenti a cassa vuota spesso intonacati e tinteggiati con materiali impropri.  
A5	*Stato di conservazione e disorganicità urbanistico-architettoniche* La frazione di Castellaro è caratterizzata da valori medi dello stato di degrado degli edifici più antichi. Numerosi sono comunque gli interventi di recupero e riutilizzo di consistenti parti del tessuto, sebbene spesso condotti senza la necessaria attenzione ai particolari architettonici e compositivi ed alle scelte dei materiali di finitura. Il nucleo, o meglio i due agglomerati originari dei nuclei di Castellaro e Crosa hanno subito fortemente i segni sul territorio lasciati dal potenziamento del tracciato stradale veicolare, che doveva superare in quel tratto notevoli dislivelli di quota. L'assenza di organicità che ha contraddistinto la successiva crescita della frazione ha creato decise fratture e discontinuità nella contrapposizione tra le parti antiche compatte e chiaramente riconoscibili e le costruzioni recenti, isolate e prive di precise relazioni sia reciproche che con il tessuto originario. Altri elementi di disorganicità sotto il profilo più propriamente architettonico si ritrovano nella costruzione di elementi spuri di contrasto volumetrico puntuale, quali verande, tettoie e soprattutto manufatti isolati destinati a box o a deposito, e nella presenza diffusa di elementi di contrasto superficiale e materico, a livello degli involucri edilizi del tessuto originario in presenza di episodi manutentivi non congruenti con gli elementi architettonici e materici originali, specie nella sostituzione di serramenti, nelle finiture edilizie di facciata e nella manutenzione dei percorsi. Particolare compromissione architettonico-paesistica deriva dal mancato completamento dell'immobile posto in posizione baricentrica rispetto al nucleo più antico di Castellaro attualmente definito nella sola struttura in c.a.  

A6	*Vegetazione ed uso del suolo* Le aree libere interne al nucleo sono sistemate ad orto-giardino, quelle nelle immediate vicinanze all'edificato sono prevalentemente destinate ad oliveto.
A7	*Elementi nodali o paesaggisticamente rilevanti* All'interno del nucleo assumono particolare valore: - la Chiesa della Natività della Madonna, posta ai margini del tessuto edificato, che con le aree circostanti si configura come un ambito costruito di particolare valore ambientale, anche per la peculiare localizzazione al termine del percorso matrice del nucleo. - L'incrocio tra il percorso di collegamento a Sud del nucleo principale ed il percorso di impianto nel suo tratto porticato, rimarchevole anche per le visuali di apertura verso la valle.  

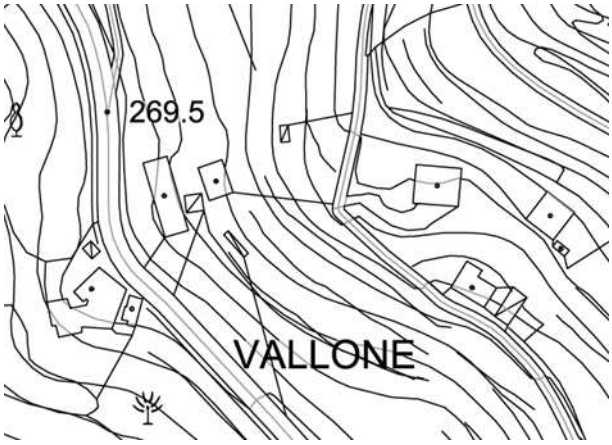
B	REGIMI DEL P.T.C.P. DI LIVELLO LOCALE E LORO CONGRUENZA
	Assetto insediativo NI-CO Assetto geomorfologico MO-B Assetto vegetazionale COL-ISS-MA Il P.T.C.P. locale destina il nucleo ad un regime di NI-CO, con un perimetro che si estende sia a Sud-Ovest nella direzione dello sviluppo di impianto originale, sia anche a monte. Si ritiene opportuno privilegiare per il consolidamento del nucleo le linee di espansione dellla porzione soprastrada sia in direzione Sud che Nord-Est, rinvigorendo i brevi tratti dei percorsi di impianto e migliorando sensibilmente le dotazioni dei servizi e la qualità degli spazi aperti.

C	SINTESI PROPOSITIVA E POTENZIALITÀ EVOLUTIVE
	Gli interventi dovranno essere finalizzati a: - preservare i valori di organicità del nucleo e della leggibilità del suo impianto con la creazione di adeguate fasce di rispetto inedificabili - riqualificare sotto il profilo architettonico-funzionale l'edificato eliminando gli elementi e le superfetazioni improprie ancora presenti e recuperando gli edifici in stato di abbandono e di degrado - migliorare lo stato delle urbanizzazioni e completare gli interventi di riqualificazione degli spazi di connettivo.

UNITA' INSEDIATIVA A3	
Definizione: Nucleo isolato	VALLONE



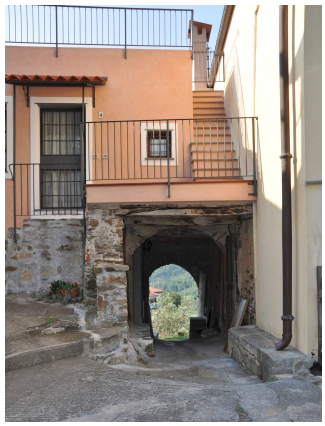
Stralcio Ortofoto



Stralcio C.T.R.

A	CARATTERISTICHE ED ORGANIZZAZIONE INSEDIATIVA
A1	*Esposizione prevalente, acclività, geomorfologia* - Il nucleo edificato è ubicato su un tratto di versante in piccola dorsale secondaria degradante verso sud-ovest con discrete pendenze; in particolare l'edificato appare in prossimità della cresta della dorsale che separa il rio Merco dal rio Acian. L'edificato occupa quote comprese tra 260 e 285 m s.l.m.. Il versante appare terrazzato. - L'abitato risulta posizionato su un areale con presenza di coltri detritiche di copertura di basso spessore su substrato costituito da elementi flyschoidi calcareo-arenacei appartenenti alla Formazione di Leverone. Linee naturali di drenaggio delle acque superficiali appaiono ben definite solo a valle dell'abitato con alcuni piccoli impluvi; le linee di drenaggio delle acque superficiali all'interno dell'abitato fanno capo a viabilità e relativa rete acque bianche o altrimenti ruscellano in maniera diffusa.
A2	*Struttura insediativa, formazione ed evoluzione, assetto funzionale* Insediamento sviluppatosi ai margini della viabilità veicolare di mezzacosta su una porzione di territorio a superficie convessa rispetto al crinale principale di Vendone e che ha mantenuto pressoché inalterate le caratteristiche del tessuto e dell'impianto originari. Il nucleo, compatto e di modestissime dimensioni, è stato interessato, in epoca recente, prevalentemente da interventi di rifusione degli originari elementi di schiera. Gli unici edifici recenti sono stati realizzati a monte della viabilità di mezzacosta, senza pertanto introdurre elementi spuri nell'ambito immediato di pertinenza dell'insediamento primitivo.

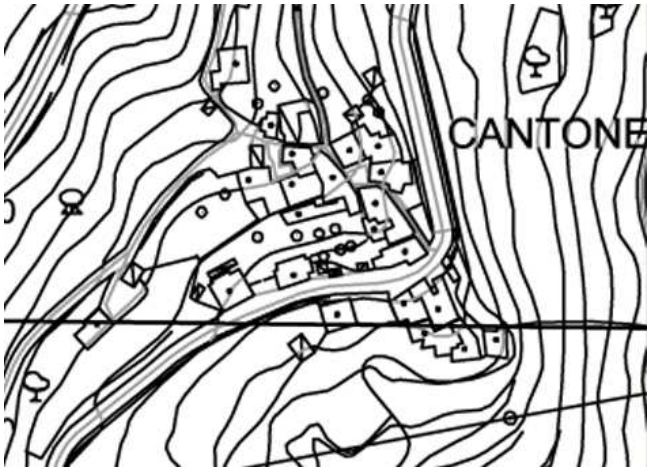
	Il nucleo più antico occupa una superficie di circa mq 1.050, mentre le espansioni più recenti hanno interessato un'estensione di circa mq 1.100, per un totale di superficie insediata di mq 2.200 Gli edifici hanno un'altezza massima di tre piani. La superficie coperta complessiva (insediamenti antico e più recenti) è valutabile intorno a mq 950. La destinazione d'uso prevalente è la residenza. (v. Tav. A5.2)
A3	*Il tessuto edilizio* Il nucleo, di origine agraria, presenta un tessuto edilizio a sviluppo lineare con impianto monoassiale la cui organicità complessiva è solo in parte compromessa da episodi insediativi impropri coincidenti con due edifici accessori. L'edificazione ha interessato nel suo sviluppo i lotti ai margini del percorso matrice, ancora chiaramente riconoscibile, e successivamente si è sviluppata nelle aree retrostanti definendo i margini i due brevi percorsi, in parte gradonati, che tuttora delimitano il nucleo. Il rapporto **edificio-lotto** vede la coincidenza tra superficie coperta ed area libera mentre quello **edifici-percorsi** è caratterizzato dallo sviluppo ortogonale delle cellule rispetto all'asse del percorso stesso. Gli edifici più antichi sono aggregati per contatto. (v. Tav. A5.2)
A4	*Tipologie ed organismi edilizi* Gli edifici più antichi derivano la loro attuale configurazione da interventi di rifusione edilizia che hanno comunque conservato i caratteri originari degli organismi edilizi connotati da murature portanti chiudenti, fronti con prevalenza di pieni sui vuoti. Gli edifici realizzati in epoca recente sono del tipo isolato realizzati da strutture lineari aperte e tamponamenti a cassa vuota.
A5	*Stato di conservazione e disorganicità urbanistico-architettoniche* Ancora diffusi risultano i livelli di degrado sia degli edifici più antichi, ancorché alcuni di essi sono stati interessati da interventi di recupero recenti, che degli spazi di connettivo. Non sono presenti alterazioni o compromissioni dell'impianto originario del nucleo alla scala urbanistica e del suo equilibrio tipologico ed architettonico, se non per la presenza localizzata di alcuni manufatti impropri a destinazione accessoria costruiti recentemente.

A7	*Elementi nodali o paesaggisticamente rilevanti* Nel nucleo di Vallone non si riscontrano elementi nodali significativi. Di rilevanza paesistica è il percorso porticato interno, che all'intersezione con il percorso agrario al margine Sud del nucleo, consente la percezione visiva di tutta la vallata, con la creazione di un particolare cannocchiale di visuale panoramica tra le quinte degli edifici. 
B	REGIMI DEL P.T.C.P. DI LIVELLO LOCALE E LORO CONGRUENZA
	Assetto insediativo NI-CO Assetto geomorfologico MO-B Assetto vegetazionale COL-ISS-MA Date le caratteristiche tipomorfologiche del nucleo si ritiene preferibile confermare l'assetto esistente evitando ulteriori espansioni insediative e privilegiando operazioni di adeguamento tecnologico-funzionale finalizzate all'eliminazione degli attuali livelli di degrado.
C	SINTESI PROPOSITIVA E POTENZIALITÀ EVOLUTIVE
	Gli interventi dovranno: - preservare i caratteri di organicità del nucleo e la sua leggibilità alla scala paesistica - incentivare l'eliminazione o la ricomposizione dei volumi impropri per posizione e caratteristiche tipologico-costruttive - promuovere il recupero e la valorizzazione degli spazi di connettivo con particolare riferimento al percorso porticato interno evidenziato al punto A7

UNITA' INSEDIATIVA A4	
Definizione: Nucleo isolato	CANTONE



Stralcio Ortofoto



Stralcio C.T.R.

A	CARATTERISTICHE ED ORGANIZZAZIONE INSEDIATIVA
A1	*Esposizione prevalente, acclività, geomorfologia* - Il nucleo edificato è ubicato su un tratto di versante sulla cresta di una piccola dorsale secondaria degradante verso sud-est con buone pendenze. L'edificato occupa quote comprese tra 290 e 325 m s.l.m.. Il versante appare terrazzato. - L'abitato risulta posizionato su un areale con presenza di coltri detritiche di copertura di basso spessore su substrato costituito da elementi flyschoidi calcareo-arenacei appartenenti alla Formazione di Leverone nella parte a valle dell'abitato, pelitici (Peliti di Colla Domenica) nella parte a monte. Linee naturali di drenaggio delle acque superficiali appaiono ben definite solo a valle dell'abitato con in particolare un piccolo impluvio posizionato a sud dell'abitato affluente del rio Gombo; le linee di drenaggio delle acque superficiali all'interno dell'abitato fanno capo a viabilità e relativa rete acque bianche o altrimenti ruscellano in maniera diffusa.
A2	*Struttura insediativa, formazione ed evoluzione, assetto funzionale* Insediamento di crinale sviluppatosi lungo un percorso matrice che si adagia su una discontinuità morfologica del territorio (crinale locale) a monte ed a valle rispetto alla strada di mezza costa (strada provinciale). All'insediamento originario è seguita un'espansione del nucleo per addizione laterale, sviluppatasi maggiormente lungo le fasce ad Ovest con successivo intasamento di spazi in origine liberi. Ciò è percepibile dalla presenza di tre brevi percorsi di impianto che si spiccano dal percorso matrice e di un percorso di collegamento che li unisce. Successivamente il percorso mediano ha assunto la connotazione

	di un percorso di intasamento. All'interno del nucleo alla fase insediativa di epoca storica si sono succeduti episodi di rifusione di elementi di schiera che riguardano più del 50% del tessuto originario. Pochi edifici del tipo isolato uni o bifamiliari sono stati realizzati in epoca recente lungo la strada provinciale. Il taglio operato dalla strada provinciale ha isolato nettamente la parte di valle da quella di monte del nucleo, con esiti traumatici per la funzionalità della parte di valle che è rimasta emarginata. Il nucleo più antico occupa una superficie di circa mq 6.700 mentre le espansioni più recenti hanno interessato un'estensione di circa mq 2.500 . Gli edifici hanno un'altezza massima di tre piani. La superficie coperta complessiva (insediamenti antico e più recenti) è valutabile intorno a mq 3.600 La destinazione d'uso prevalente è la residenza.
A3	*Il tessuto edilizio* Il tessuto più antico è classificabile come lineare e continuo lungo un asse prevalente con edifici seriali attestati lungo i percorsi caratterizzati da facciate sufficientemente definite sotto il profilo architettonico-compositivo e retri spesso disomogenei e frammentari. Gli ampliamenti di epoca più recente hanno comportato il progressivo intasamento delle originarie aree di pertinenza ad Ovest con edificazione "spontanea" di tipo episodico. Ancora riconoscibili sono i rapporti tra la maglia edilizia, la morfologia e la trama dei percorsi. Il rapporto **edificio-lotto** è caratterizzato dalla coincidenza tra superficie coperta e superficie del lotto; il rapporto **edifici-percorso** è connotato da sviluppo ortogonale delle cellule rispetto al percorso stesso. (v. Tav. A5.3)
A4	*Tipologie ed organismi edilizi* La formazione del nucleo è legata essenzialmente ai processi di antropizzazione connessi con le attività agricole dell'ambito per cui le tipologie edilizie originarie sarebbero riconducibili al tipo di abitazione rurale del Ponente Ligure caratterizzata prevalentemente da un piano terra, destinato a locali accessori alla residenza e/o a cucina, e da un piano primo occupato dalle camere da letto dal quale, in alcuni casi, si accedeva ad un ulteriore livello destinato ad essiccatoio. I solai erano in genere a volte in pietra per il piano primo ed in legno per i piani superiori. Tale organizzazione tipologico-funzionale è ancora leggibile nei pochi edifici non interessati da riuso. Oggi la casistica tipologica risulta molto varia per effetto di processi spontanei di ampliamento e/o rifusione di originari elementi di schiera a passo monocellulare. Prevalgono comunque organismi edilizi caratterizzati da strutture portanti chiudenti in pietra, materiali pesanti, opachi-plastici, coperture a capanna con colmi paralleli ai fronti principali, impianto distributivo

	monodirezionale. (v. Tav. A5.3)
A5	*Stato di conservazione e disorganicità urbanistico-architettoniche* Diffusi interventi di recupero realizzati in epoca recente hanno ridotto sensibilmente il pesante stato di degrado che ha caratterizzato per lungo tempo la quasi totalità del tessuto costruito ad Ovest del percorso di crinale, laddove la densità edilizia è maggiore e conseguentemente le caratteristiche funzionali e prestazionali degli edifici sono di minor qualità. Il nucleo è stato tagliato in due parti nettamente separate dall'inserimento della strada provinciale, in corrispondenza della quale sono palesi le sconnessioni funzionali nell'impianto distributivo del tessuto. Peraltro non sono presenti altre alterazioni o compromissioni dell'impianto originario del nucleo alla scala urbanistica proprio per l'esiguità e la marginalità degli interventi recenti di trasformazione e crescita. L'organicità urbanistico-architettonica del nucleo è in oggi comunque ancora compromessa sia dalla costruzione in epoca recente di elementi spuri di contrasto volumetrico puntuale, quali verande, tettoie e soprattutto manufatti isolati destinati a box o a deposito, che dalla presenza diffusa di elementi di contrasto superficiale e materico, a livello degli involucri edilizi del tessuto originario in presenza di episodi manutentivi non sempre congruenti con gli elementi architettonici e materici originali specie nella sostituzione di serramenti e nelle finiture edilizie di facciata. (v. Tav. A5.3)  
A6	*Vegetazione ed uso del suolo* L'uso del suolo nelle immediate vicinanze del nucleo di Cantone è caratterizzato da prevalenza di oliveti, con l'eccezione di alcuni orti e giardini di estensione modesta. A margine del nucleo verso Sud è rilevante la presenza di ampie aree terrazzate destinate a colture ortive, favorite da fattori di esposizione e di acclività e da un'agevole impianto di accessibilità viaria, collegate al tessuto edificato da percorsi agrari consolidatisi nel tempo. Lo stato delle colture presenta un buon livello di mantenimento e di definizione strutturale in prossimità dei citati terrazzamenti a Sud, mentre è molto più incerto in prossimità del nucleo originale.

A7	*Elementi nodali o paesaggisticamente rilevanti* Non è preminente la presenza nel continuum edificato di elementi singolari di particolare rilievo paesistico: unici punti cui può essere attribuito un debole valore di “nodo” sono gli “slarghi” interni al tessuto, a monte della strada di mezza costa, determinati fisicamente da cambi di direzione del percorso matrice nei punti di innesto con i percorsi di collegamento. Puntualmente significativi il passaggio voltato a Nord-Ovest e la corte, situata all’estremità superiore del percorso matrice, racchiusa da edifici di impianto originario, pur se in stato di degrado, conserva caratteristiche di notevole pregio ambientale, per le peculiari proporzioni spaziali del rapporto tra ambiente costruito e proprio ambito di pertinenza.  

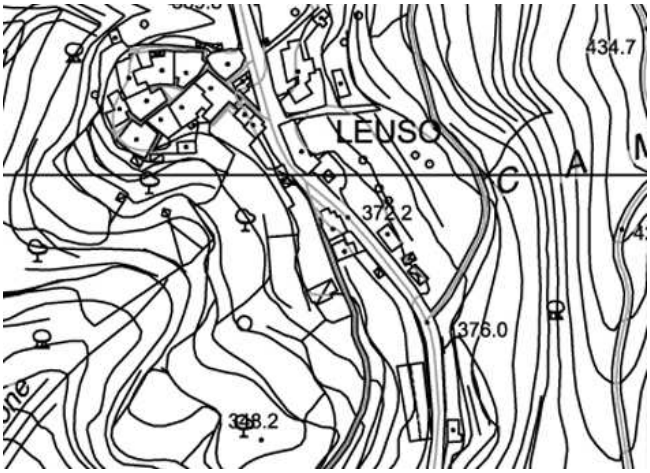
B	REGIMI DEL P.T.C.P. DI LIVELLO LOCALE E LORO CONGRUENZA
	Assetto insediativo NI-CO Assetto geomorfologico MO-B Assetto vegetazionale COL-ISS-MA Il P.T.C.P. locale destina il nucleo ad un regime di NI-CO, con un perimetro che si estende sia a Sud-Ovest nella direzione dello sviluppo di impianto originale, sia a monte. Si ritiene opportuno privilegiare per il consolidamento del nucleo le linee di espansione a Sud-Ovest, rinvigorendo i brevi tratti dei percorsi di impianto, mentre le aree più a Nord del nucleo sembrano meno adatte per acclività e per esposizione a nuove costruzioni.

C	SINTESI PROPOSITIVA E POTENZIALITÀ EVOLUTIVE
	Gli interventi dovranno essere finalizzati essenzialmente al completamento delle azioni di riqualificazione dell'edificato, sia in terreni funzionali che formali con eliminazione delle superfetazioni e/o affettazioni improprie e degli elementi di finitura incongrui. Dovrà essere inoltre perseguito un miglioramento dello stato delle urbanizzazioni con particolare riferimento all'accessibilità del nucleo a valle della Provinciale, alle dotazioni di parcheggi ed al completamento degli interventi di riqualificazione dei percorsi ancora in asfalto.

UNITA' INSEDIATIVA A5	
Definizione: Nucleo isolato	LEUSO



Stralcio Ortofoto



Stralcio C.T.R.

A	CARATTERISTICHE ED ORGANIZZAZIONE INSEDIATIVA
A1	*Esposizione prevalente, acclività, geomorfologia* - Il nucleo edificato compatto è ubicato su un tratto di una stretta dorsale secondaria degradante verso sud-ovest con consistenti pendenze, la dorsale risulta compresa tra il rio Sotto Leuso a nord-ovest ed il rio Pistone a sud-est; una parte di edificato occupa anche l'adiacente stretta dorsale delimitata dal rio Pistone a nord-ovest ed il rio Lanette a sud-est; in particolare l'edificato appare in prossimità della cresta della dorsale principale che separa il rio Gombo dal rio Paraone. L'edificato occupa quote comprese tra 360 e 375 m s.l.m.. Il versante appare parzialmente terrazzato. - Il nucleo abitato risulta posizionato su un areale con presenza di coltri detritiche di copertura di nullo o basso spessore su substrato costituito principalmente da arenarie (Arenarie di Leuso), la parte maggiormente a sud dell'abitato insiste su substrato pelitici (Peliti di Colla Domenica). Linee naturali di drenaggio delle acque superficiali appaiono ben definite dai già citati rii che delimitano le dorsali sulle quali insistono i fabbricati; le linee di drenaggio delle acque superficiali all'interno dell'abitato fanno capo a viabilità e relativa rete acque bianche o altrimenti ruscellano in maniera diffusa.
A2	*Struttura insediativa, formazione ed evoluzione, assetto funzionale* Insediamento di mezza costa in corrispondenza di un "promontorio" o terrazzamento su crinale secondario rispetto al crinale principale di Vendone. All'insediamento originario è seguita in epoca recente un'espansione di mezza costa lungo la direttrice di collegamento con Vendone, con pochi edifici isolati e periferici rispetto al nucleo originario senza la formazione di un tessuto organico vero e proprio e con caratteri di discontinuità. All'interno del nucleo, alla fase insediativa in epoca storica, si sono succeduti episodi di rifusione di elementi di

	schiera che riguardano più del 50% del tessuto originario. Interventi di ristrutturazione realizzati nel periodo recente hanno completamente trasformato l'originario tessuto posto a monte della strada Provinciale.   Il nucleo più antico occupa una superficie di circa mq 7.900 mentre le espansioni più recenti hanno interessato un'estensione di circa mq 1000 . Gli edifici hanno un'altezza massima di tre piani. La superficie coperta complessiva (insediamenti antico e più recenti) è valutabile intorno a mq 3.300 La destinazione d'uso prevalente è la residenza. Da rilevare l'esistenza dell'unico pubblico esercizio destinato a bar-ristorante presente nel territorio Comunale.
A3	*Il tessuto edilizio* Il tessuto edilizio più antico è classificabile come lineare aperto con edifici seriali attestati lungo i percorsi caratterizzati da facciate principali connotate da maggiore rigore architettonico e da fronti secondari disomogenei e spesso privi di qualità architettonica. 





All’interno del nucleo sono riconoscibili un percorso matrice che si stacca dal percorso di mezza costa di collegamento tra Vendone e Villa e due percorsi di impianto che si dipartono dal percorso matrice (1° e 2° impianto). Questi sono a loro volta connessi da un percorso di collegamento verso valle.

Poiché l’articolazione complessiva del nucleo non ha subito sostanziali modificazioni rispetto alla fase evolutiva più matura, risultano ancora riconoscibili i rapporti funzionali tra maglia edilizia, morfologia ed organizzazione dei percorsi.
Il rapporto **edificio-lotto** vede la coincidenza geometrica tra superficie coperta e lotto stesso; quello **edificio-percorso** è caratterizzato dallo sviluppo ortogonale delle diverse cellule rispetto all’asse della percorrenza.

(v. Tav. A5.5)

A4 *Tipologie ed organismi edilizi*

Attualmente la maggior parte degli edifici deriva la propria configurazione da aggregazioni di originari elementi di schiera e/o da ampliamenti degli stessi per sopraelevazione o addizione con saturazione delle aree di pertinenza opposte al fronte principale.
Risultano comunque ancora riconoscibili numerose schiere a passo bicellulare alcune delle quali recuperate nel rispetto dei caratteri tipologici originari.
Si rileva altresì la presenza di un edificio in linea singolarmente connotato a piano terra da uno spazio porticato definito da tre arcate.

	  In linea generale prevalgono organismi edilizi caratterizzati da strutture portanti chiudenti in pietra, materiali pesanti, opachi-plastici, coperture a capanna con colmo parallelo al fronte principale, cornicioni a gola semplice o con uno sporto contenuto della struttura lignea del tetto. Ad organismi edilizi con struttura portante lineare non chiudente e materiali leggeri sono riconducibili gli edifici delle espansioni recenti a margine del nucleo più antico.
A5	*Stato di conservazione e disorganicità urbanistico-architettoniche* Non sono presenti alterazioni o compromissioni dell'impianto originario del nucleo alla scala urbanistica proprio per l'esiguità degli interventi recenti di crescita. Il nucleo è stato interessato da diffusi interventi di recupero e solo alcuni fabbricati sono ancora in cattivo stato di conservazione. Generale invece lo stato di degrado degli spazi di connettivo pubblici.

	 
A6	*Vegetazione ed uso del suolo* L'uso del suolo nelle immediate vicinanze del nucleo di Leuso è caratterizzato da prevalenza di orti e coltivazioni secondo un impianto che occupa le aree pianeggianti residue del terrazzamento originario, mentre le zone più acclivi sono occupate soprattutto da oliveti su terrazzamenti. Lo stato delle colture presenta un buon livello di mantenimento e di definizione strutturale in prossimità dei più recenti episodi insediativi, mentre è molto più incerto in prossimità del nucleo originale.
A7	*Elementi nodali o paesaggisticamente rilevanti* Si rilevano: - la Cappella dedicata all'Immacolata, nel punto di innesto del percorso matrice rispetto alla viabilità di mezzacosta - la piazzetta interna caratterizzata da edifici in parte porticati - l'incrocio tra il percorso di primo impianto e quello di collegamento in corrispondenza del crinale, con la creazione di un particolare cannocchiale di visuale panoramica sulla valle tra le quinte degli edifici.

B	REGIMI DEL P.T.C.P. DI LIVELLO LOCALE E LORO CONGRUENZA
	Assetto insediativo NI-CO Assetto geomorfologico MO-B Assetto vegetazionale COL-IS-MA

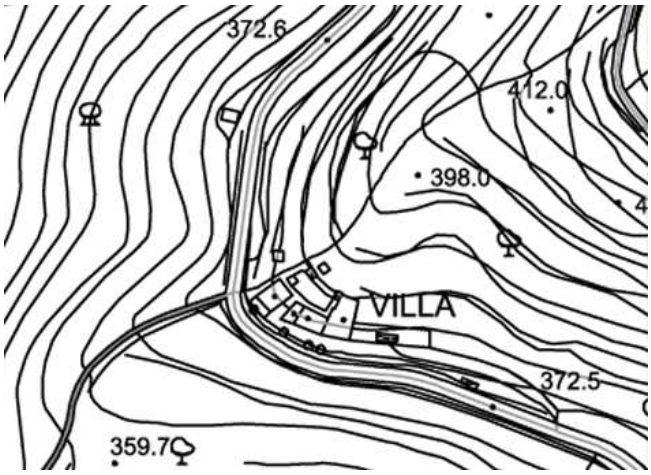
	Stante il perimetro del regime di NI-CO e le reali caratteristiche morfologico-insediative del nucleo si ritiene opportuno privilegiare per il consolidamento dell'edificato le linee di espansione a Nord-Est dello stesso al fine di garantire l'unitarietà del tessuto edilizio di impianto più antico e la preservazione delle visuali d'insieme che lo caratterizzano.

C	SINTESI PROPOSITIVA E POTENZIALITÀ EVOLUTIVE
	Gli interventi di espansione dovranno essere localizzati nella zona ad Est del nucleo di impianto storico a monte della viabilità provinciale e dovranno preferibilmente essere risolti con volumetrie aggregate per contatto secondo un asse d'impianto lineare coerente con l'andamento dei terrazzamenti. I collegamenti pedonali tra le nuove espansioni ed il nucleo più antico dovranno configurarsi come assialità significative. Dovrà essere altresì perseguita la riqualificazione degli spazi di connettivo pubblici con particolare riferimento alle percorrenze ed alla piazzetta interna al tessuto antico.

UNITA' INSEDIATIVA A6	
Definizione: Nucleo isolato	VILLA



Stralcio Ortofoto



Stralcio C.T.R.

A	CARATTERISTICHE ED ORGANIZZAZIONE INSEDIATIVA
A1	*Esposizione prevalente, acclività, geomorfologia* - Il nucleo edificato compatto è ubicato su un tratto di una dorsale secondaria degradante verso sud-ovest con contenute pendenze, la dorsale risulta compresa tra il rio Sotto Leuso a su-est ed un affluente del rio Ruvoi a nord-ovest. L'edificato occupa quote comprese tra 370 e 385 m s.l.m.. Il versante appare parzialmente terrazzato. - Il nucleo abitato risulta posizionato su un areale con presenza di coltri detritiche di copertura di basso spessore su substrato costituito principalmente da arenarie (Arenarie di Leuso). Linee naturali di drenaggio delle acque superficiali appaiono ben definite dai già citati rii che delimitano la dorsale sulla quale insistono i fabbricati; le linee di drenaggio delle acque superficiali all'interno dell'abitato fanno capo a viabilità e relativa rete acque bianche o altrimenti ruscellano in maniera diffusa.
A2	*Struttura insediativa, formazione ed evoluzione, assetto funzionale* Insediamento in corrispondenza di un "promontorio" o terrazzamento su crinale secondario rispetto al crinale principale di Vendone. L'insediamento ha mantenuto inalterate le caratteristiche del tessuto e dell'impianto originari. Il nucleo, compatto e di modestissime dimensioni, è stato interessato in epoca recente, esclusivamente da limitati interventi di rifusione degli antichi elementi di schiera. Il nucleo occupa una superficie di circa mq 1.250

	Gli edifici hanno un’altezza massima di tre piani. La superficie coperta complessiva è valutabile intorno a mq 840. La destinazione d’uso prevalente è la residenza ed il servizio all’agricoltura. (v. Tav. A5.4)
A3	*Il tessuto edilizio* L’edificazione ha interessato i lotti prospettanti sul lato Nord del percorso matrice, ancora chiaramente riconoscibile, e si è successivamente sviluppata nelle aree libere retrostanti, definendo i margini prima di un breve percorso di impianto e poi del percorso di collegamento. Lo sviluppo del nucleo è classificabile come lineare lungo i percorsi sopraelencati. Non sono presenti alterazioni o compromissioni dell’impianto originario del nucleo alla scala urbanistica proprio per l’esiguità degli interventi recenti di trasformazione e crescita.
A4	*Tipologie ed organismi edilizi* Gli edifici più antichi attestati nel percorso matrice sono stati interessati da interventi di rifusione con creazione nella porzione ad Est di un edificio in linea articolato su tre livelli che si configura come elemento dominante nel costruito.   Nella parte a monte sono riconoscibili gli elementi di schiera originari alcuni dei quali parzialmente diruti. Fatta eccezione per alcuni ampliamenti avvenuti per addizione di piccoli corpi di fabbrica al fronte costruito sul percorso principale, prevalgono organismi edilizi caratterizzati da strutture portanti-chiudenti in pietra, materiali pesanti, opachi plastici, coperture a falde con manto in tegole marsigliesi di laterizio. Negli edifici non interessati da interventi di recupero sono presenti manti di copertura in “ciappe”.
A5	*Stato di conservazione e disorganicità urbanistico-architettoniche* Elevati livelli di degrado caratterizzano l’edificato interno ed i percorsi.
A6	*Vegetazione ed uso del suolo* L’uso del suolo nelle immediate vicinanze del nucleo di Villa è caratterizzato da prevalenza di oliveti, mentre le zone più acclivi sono occupate soprattutto da boschi.

	Lo stato delle colture presenta un sufficiente livello di mantenimento.
A7	*Elementi nodali o paesaggisticamente rilevanti* Nel nucleo non si riscontrano elementi nodali significativi. Di rilevanza paesaggistica sono il fronte a margine del percorso matrice dell'insediamento ed il percorso porticato interno.

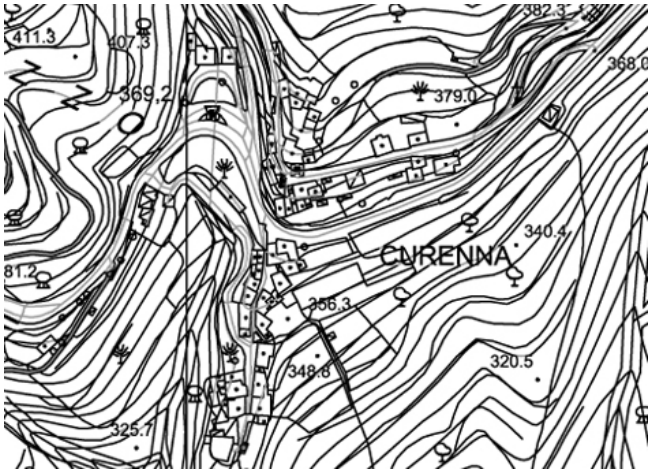
B	REGIMI DEL P.T.C.P. DI LIVELLO LOCALE E LORO CONGRUENZA
	Assetto insediativo ANI-MO.B Assetto geomorfologico MO-B Assetto vegetazionale COL-ISS-MA Date le particolari caratteristiche insediative del piccolo nucleo connotato da una ben riconoscibilità, si ritiene che eventuali espansioni insediative all'interno della zona ANI-MO.B debbano garantire un'ampia fascia di verde di tutela ambientale al fine di non compromettere l'organicità e la sua leggibilità alla scala paesistica.

C	SINTESI PROPOSITIVA E POTENZIALITÀ EVOLUTIVE
	Gli interventi nell'ambito dovranno preservare i valori di organicità del nucleo ed essere prevalentemente indirizzati al recupero delle porzioni di tessuto degradate, al miglioramento delle urbanizzazioni ed alla riqualificazione degli spazi di connettivo pubblici.

UNITA' INSEDIATIVA A7	
Definizione: Nucleo isolato	CURENNA



Stralcio Ortofoto



Stralcio C.T.R.

A	CARATTERISTICHE ED ORGANIZZAZIONE INSEDIATIVA
A1	*Esposizione prevalente, acclività, geomorfologia* - Il nucleo edificato principale occupa la sommità di una stretta dorsale che si sviluppa in direzione nord-sud; l'edificato si sviluppa tra una quota di 355 e di 380 m s.l.m. sulla cresta, in un tratto caratterizzato da basse pendenze (tale da formare una sorta di stretto terrazzo) delimitato al margine sud ed al fianco ovest (delimitato dal sottostante rio Gombo) da scarpate ad elevatissima inclinazione, che nella parte più meridionale dell'abitato assumono inclinazioni prossime alla verticale con altezze di 20-30 m; il fianco est degradante verso il sottostante rio Ruvoi assume inclinazioni molto elevate ma inferiori. Il fianco ovest presenta un ciglio di scarpata attivo e soggetto ad arretramento, l'edificato in alcuni tratti risulta in adiacenza al ciglio. Il luogo risulta di rilevanza sia dal punto di vista paesaggistico che come geotopo. - Il nucleo abitato risulta posizionato su un areale con presenza di coltri detritiche di copertura di nullo o basso spessore su substrato costituito da calcari in strati sottili (Calcari di Curenna). Linee naturali di drenaggio delle acque superficiali appaiono ben definite al fianco ovest dove scorre il già citato rio Gombo, negli altri settori le linee di drenaggio delle acque superficiali all'interno dell'abitato fanno capo a viabilità e relativa rete acque bianche o altrimenti ruscellano in maniera diffusa. Piccola parte dell'abitato si sviluppa lungo la strada provinciale in un settore di versante non in dorsale e degradante verso sud con discrete pendenze.
A2	*Struttura insediativa, formazione ed evoluzione, assetto funzionale* È il nucleo che presenta il tessuto urbano più definito e caratterizzato di tutta la direttrice di mezzacosta. L'insediamento si articola lungo un classico schema di crinale, che si estende dalla rocca più meridionale,

	con una serie di case appollaiate sulla roccia strapiombante sul Rio Paraone, fino all'estremità settentrionale più alta in corrispondenza della Chiesa Parrocchiale. Tale tipologia di impianto, elemento di elevata connotazione della scenografia del paesaggio costruito, così come l'organicità del tessuto sono tuttora chiaramente leggibili, nonostante la creazione di alcune recenti superfetazioni, ottenute per accorpamento laterale e diverse saturazioni di spazi originariamente inedeficati interni al nucleo.    All'insediamento originario è seguita un'espansione molto limitata del nucleo costituita da pochi edifici uni o bifamiliari aggregati per distacco a formare tre distinte zone insediate prossime alla viabilità di mezzacosta. Il nucleo più antico occupa una superficie di circa mq 11.000 mentre le espansioni più recenti hanno interessato un'estensione di circa mq 5000 . Gli edifici hanno un'altezza massima di tre piani. La superficie coperta complessiva (insediamenti antico e più recenti) è valutabile intorno a mq 5.150 La destinazione d'uso prevalente è la residenza ed il servizio all'agricoltura. (v. Tav. A5.6)
A3	*Il tessuto edilizio* Il tessuto edilizio si è progressivamente sviluppato lungo il percorso matrice dell'insediamento coincidente con il percorso di crinale dal quale si dipartono brevi percorsi di impianto nati dall'esigenza di realizzare modesti ampliamenti per addizione dell'edificato più antico verso Est. Inoltre il taglio operato

dalla strada provinciale ha creato una netta separazione tra la zona a monte e quella a valle con evidenti problemi di collegamento funzionale tra di esse.

Esso è classificabile come lineare aperto con edifici seriali attestati lungo il percorso matrice caratterizzati da facciate principali connotate da maggiore rigore architettonico-compositivo.

I fronti prospettanti verso le aree di pertinenza, ed in particolare quello ad Est, risultano disomogenei e frammentari.

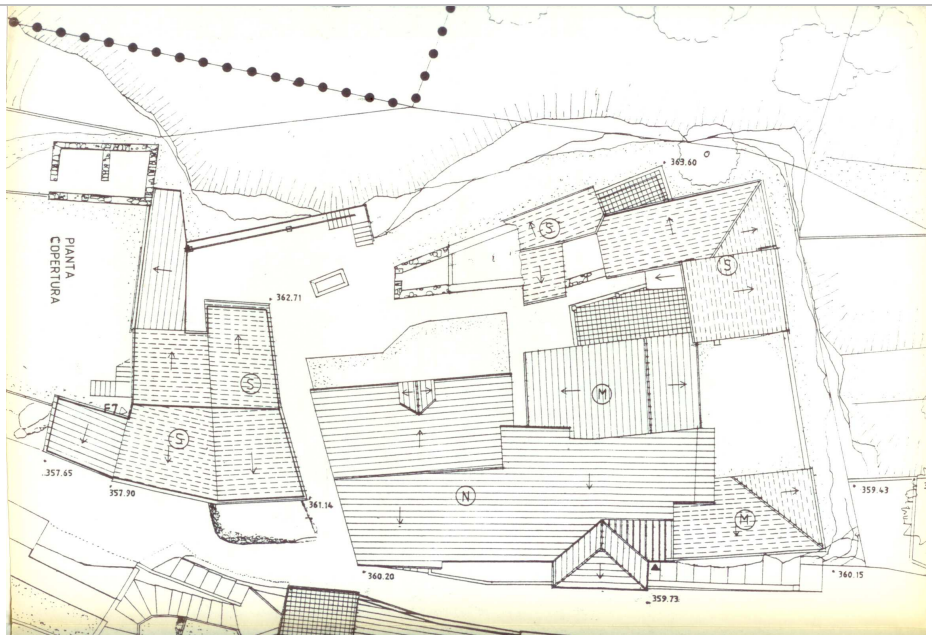






Il rapporto **edifico-lotto**, consolidatosi nella fase più matura, vede la coincidenza della superficie coperta con quella del lotto, mentre il rapporto **edificio-percorso** è caratterizzato dall'ortogonalità delle cellule rispetto all'asse del medesimo.

Particolarmente significativa, e come tale classificata come emergenza paesistica, la "CASA-FORTE" risalente ai Sec. XVI-XVIII posta all'estremità meridionale del borgo la quale si configura come l'aggregazione di una serie di case aggregate poste nella sommità della roccia strapiombante sul Rio Paraone, oggi in pessimo stato di conservazione.

	 Pianta coperture della rocca
A4	*Tipologie ed organismi edilizi* La maggior parte degli edifici deriva la sua attuale configurazione da interventi di rifusione di originari elementi di schiera, comunque ancora riconoscibili, articolati su due o tre livelli conclusi da copertura a capanna con il colmo parallelo al fronte principale. Assolutamente singolare la tipologia della “casa-forte” caratterizzata al suo interno da un percorso di intasamento su cui si attestano i diversi volumi. La sua struttura fortificata conferma il ruolo assunto dal Comune quale baluardo estremo del Comune di Albenga verso occidente e seguito dalla sua conquista nel 1301 a conclusione della contrapposizione secolare con i Clavesana. Gli edifici più antichi presentano organismi edilizi caratterizzati da strutture portanti-chiudenti in pietra, in alcuni casi lasciata a vista, fronti con prevalenza dei pieni sui vuoti e copertura a falda con manto in tegole marsigliesi o, in rari casi, in “ciappe”. Ad organismi edilizi con struttura portante lineare non chiudente e materiali leggeri sono riconducibili gli edifici delle espansioni edilizie recenti. (v. Tav. A5.6)
A5	*Stato di conservazione e disorganicità urbanistico-architettoniche* Curenna si presenta come unità insediativa di cui è ancora perfettamente leggibile l’impianto originario di nucleo a sviluppo lineare lungo un asse prevalente, per cui sono chiaramente riconoscibili i rapporti funzionali tra la magia edilizia, la morfologia, l’uso del suolo e la trama dei percorsi. Il rapporto **edificio-lotto** si è consolidato nella fase più matura, specie nella fase ad Ovest, in quanto nella quasi totalità dei casi si ha coincidenza geometrica tra superficie coperta e lotto stesso, in presenza di una crescita che ha visto il raddoppio della cellula elementare nella direzione ortogonale al percorso matrice.

	Il rapporto **edifici-percorsi** è connotato da sviluppo ortogonale delle cellule rispetto al percorso riscontrabile anche dalla presenza degli ingressi e dall'andamento dei muri d'ambito degli orginali elementi di schiera. L'organicità urbanistico-architettonica di Curenna è in oggi compromessa sia dalle nuove costruzioni di epoca recente in spazi originariamente inedificati, sia dalla realizzazione di elementi spuri di contrasto volumetrico puntuale, quali verande, tettoie e balconi, estranei rispetto alle tipologie edilizie originarie, sia dalla presenza diffusa di elementi di contrasto superficiale e materico, a livello degli involucri edilizi in presenza di episodi manutentivi non congruenti con gli elementi architettonici e materici originali, specie nella sostituzione di serramenti e nelle finiture edilizie di facciata. Lo stato di conservazione presenta valori medi, con minor degrado rispetto agli altri nuclei, in rapporto anche ad un maggior grado di utilizzo, che connota la frazione di Curenna caratterizzata da importanti interventi di recupero sia degli edifici che degli spazi di connettivo in attuazione del Piano di Recupero approvato . Permangono in stato di degrado invece gli edifici posti all'estremità Sud (rocca) del tessuto edificato, in gran parte in stato di abbandono.  
A6	*Vegetazione ed uso del suolo* L'uso del suolo nelle immediate vicinanze del nucleo di Curenna è caratterizzato da prevalenza di orti sui terrazzamenti esposti ad Est, dotati di miglior soleggiamento, mentre ad Ovest c'è prevalenza di boschi. Lo stato delle colture presenta un sufficiente livello di mantenimento e di definizione strutturale in prossimità dei citati terrazzamenti ad Est.
A7	*Elementi nodali o paesaggisticamente rilevanti* Ambito di particolare valenza tipologico-paesistica è quello occupato dalla rocca con la "casa-forte". Significativi sono anche la piazzetta ai piedi della rocca, aperta ad Ovest e chiusa dall'edificato ad Est, e la polarità della Chiesa, con il suo sagrato e dell'Oratorio.

B	REGIMI DEL P.T.C.P. DI LIVELLO LOCALE E LORO CONGRUENZA
	Assetto insediativo NI-MA Assetto geomorfologico MO-B Assetto vegetazionale COL-ISS-MA

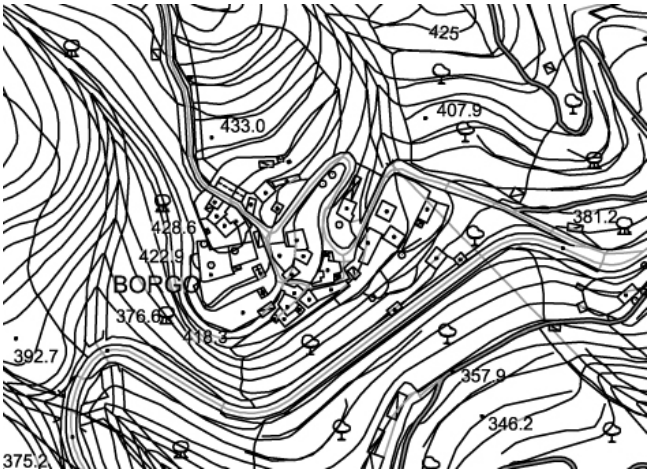
	Si ritiene opportuno, dato il particolare profilo costruito del nucleo, evitare ulteriori previsioni di espansione insediativa all'interno del perimetro della zona NI-CO e preservare inedificata un'ampia zona circostante il nucleo a tutela della salvaguardia dei suoi valori di organicità e leggibilità della scala paesistica.

C	SINTESI PROPOSITIVA E POTENZIALITÀ EVOLUTIVE
	Gli interventi nell'ambito dovranno preservare i valori di organicità del nucleo ed essere prevalentemente indirizzati al recupero delle porzioni di tessuto ancora degradate. Per gli interventi puntuali di recupero della rocca con la "casa-forte" si ritiene corretto confermare le prescrizioni del Piano di Recupero.

UNITA' INSEDIATIVA A8	
Definizione: Nucleo isolato	BORGO



Stralcio Ortofoto



Stralcio C.T.R.

A	CARATTERISTICHE ED ORGANIZZAZIONE INSEDIATIVA
A1	*Esposizione prevalente, acclività, geomorfologia* - Il nucleo edificato compatto è ubicato su un tratto di una a dorsale secondaria degradante verso sud-ovest con consistenti pendenze, la dorsale risulta compresa tra il rio Fontana a nord-est ed un affluente del rio Paraone a sud-ovest. L'edificato occupa quote comprese tra 395 e 430 m s.l.m.. - Il nucleo abitato principale risulta posizionato su un areale con presenza di coltri detritiche di copertura di nullo o basso spessore su substrato costituito principalmente da calcari in strati sottili (Calcari di Curenna), la parte maggiormente a nord-est sud dell'abitato al di fuori dal nucleo insiste su maggiori spessori di coltre di copertura. Linee naturali di drenaggio delle acque superficiali appaiono ben definite dai già citati rii che delimitano la dorsale sulla quale insistono i fabbricati; le linee di drenaggio delle acque superficiali all'interno dell'abitato fanno capo a viabilità e relativa rete acque bianche o altrimenti ruscellano in maniera diffusa.
A2	*Struttura insediativa, formazione ed evoluzione, assetto funzionale* Insediamento di mezzacosta in corrispondenza di un terrazzamento su crinale secondario rispetto al crinale principale di Vendone. All'insediamento originario si è affiancata in epoca recente un'espansione di pochi edifici isolati e periferici nella direzione Sud-Est rispetto al nucleo di primo impianto, senza la formazione di un tessuto organico vero e proprio e con caratteri di discontinuità. L'insediamento ha pertanto mantenuto pressoché inalterate le caratteristiche di impianto primitive proprio per l'esiguità degli episodi più recenti di ampliamento. Il nucleo più antico ha subito nel tempo al suo interno successive trasformazioni: evidenti gli episodi di

	rifusione di elementi di schiera originari soprattutto nella parte più meridionale di Borgo. Gravissima è la situazione di degrado al suo interno, culminato con il crollo totale di alcuni edifici. Il nucleo più antico occupa una superficie di circa mq 6.000 mentre le espansioni più recenti hanno interessato un'estensione di circa mq 5.000 . Gli edifici hanno un'altezza massima di tre piani. La superficie coperta complessiva (insediamenti antico e più recenti) è valutabile intorno a mq 2.800 La destinazione d'uso prevalente è la residenza ed il servizio all'agricoltura. (v. Tav. A5.7)
A3	*Il tessuto edilizio* Il tessuto edilizio si è sviluppato lungo il percorso matrice sul quale si innestano gli ingressi delle varie unità immobiliari ed i percorsi minori, definibili di impianto, sui quali si è attestata l'edificazione in ampliamento di epoca successiva. Nella parte più antica esso è classificabile come lineare con edifici aggregati per contatto; il rapporto **edificio-lotto** vede la coincidenza tra superficie coperta e quella del lotto medesimo mentre il rapporto **edifico-percorsi** si è sviluppato senza regole di rigida geometria bensì condizionato dallo sviluppo plano altimetrico del percorso stesso. L'edificazione recente è invece costituita da edifici isolati, articolati su uno o due livelli, posti in prossimità della viabilità pubblica principale.  
A4	*Tipologie ed organismi edilizi* Gli edifici di matrice storica derivano la loro attuale configurazione da interventi di rifusione ed ampliamento di originari elementi di schiera, solo in alcuni casi mantengono la configurazione originaria. Tali interventi di aggregazione hanno interessato in modo particolare la parte centrale del nucleo oggi pressoché ridotta allo stato di rudere fatta eccezione per una porzione del fabbricato nell'angolo a Sud-Est. Gli organismi edilizi, articolati su due-tre livelli, sono caratterizzati da strutture portanti-chiudenti in pietra spesso lasciata a vista, coperture a falda con manto in tegole o ciappe, fronti con prevalenza dei pieni sui vuoti. Gli edifici realizzati in epoca più recente hanno dato invece origine ad organismi edilizi lineari aperti

	caratterizzati da struttura in c.a., tamponamenti a cassa vuota intonacati, in molti casi completati da elementi di finitura impropri sotto il profilo materico-linguistico. (V. Tav. A5.7)
A5	*Stato di conservazione e disorganicità urbanistico-architettoniche* Il tessuto edilizio è fortemente compromesso dalla porzione di edificato ridotta a rudere la cui ridefinizione si rivela indispensabile per ripristinare l'organicità urbanistico-architettonica del nucleo. Altri elementi di disorganicità sotto il profilo più propriamente architettonico si trovano nella presenza diffusa di elementi di contrasto superficiale e materico, a livello degli involucri edilizi del tessuto originario in presenza di episodi manutentivi non congruenti con gli elementi architettonici e materici originali, specie nella sostituzione di serramenti, nelle finiture edilizie di facciata e nella configurazione dei percorsi.   Pessimo anche l'assetto sia funzionale che formale dei percorsi interni all'edificato risolti casualmente con finitura superficiale in cemento. (v. Tav. A5.7)
A6	*Vegetazione ed uso del suolo* L'uso del suolo nelle immediate vicinanze del nucleo di Borgo è caratterizzato da prevalenza di orti e colture a pieno campo secondo un impianto che occupa le aree pianeggianti residue del terrazzamento originario, che si estendono a Nord, sui terreni aventi miglior esposizione. Una fascia destinata ad uliveto caratterizza le aree sottostanti i fabbricati verso la strada di mezzacosta.

A7	*Elementi nodali o paesaggisticamente rilevanti* Elementi nodali del tessuto sono: - la Chiesa di S. Lucia che con il suo sagrato contrassegna un elemento nodale per la sua localizzazione   - l'edifico di testata che rappresenta un tipo edilizio singolare di evoluzione della casa a schiera proprio per la particolare soluzione spaziale al piano terra costituita da uno spazio voltato di filtro tra l'area pubblica e l'area privata interna all'edificio.

B	REGIMI DEL P.T.C.P. DI LIVELLO LOCALE E LORO CONGRUENZA
	Assetto insediativo NI-CO Assetto geomorfologico MO-B Assetto vegetazionale COL-ISS-MA Il P.T.C.P. locale destina il nucleo ad un regime di NI-CO, con un perimetro che si estende sia a valle fino alla strada provinciale nella direzione verso Est verso gli episodi di espansione già intervenuti, sia nella direzione Ovest verso l'altro versante. Si ritiene opportuno per il nucleo e per le aree immediatamente pertinenziali orientare la pianificazione verso criteri di mantenimento piuttosto che non di consolidamento. Contigua alla zona NI-CO è presente verso Est una zona ANI-MO.B: tale perimetrazione, motivata probabilmente dalla congruenza con previsioni di espansione di cui allo S.U.G. in revisione, oggi va rivista in ordine specie ai pesi insediativi che possono essere sostenuti ed ai rapporti di visuale che si verranno ad instaurare con Borgo e con Curenna, privilegiando una conferma della sua connotazione agricola attuale.

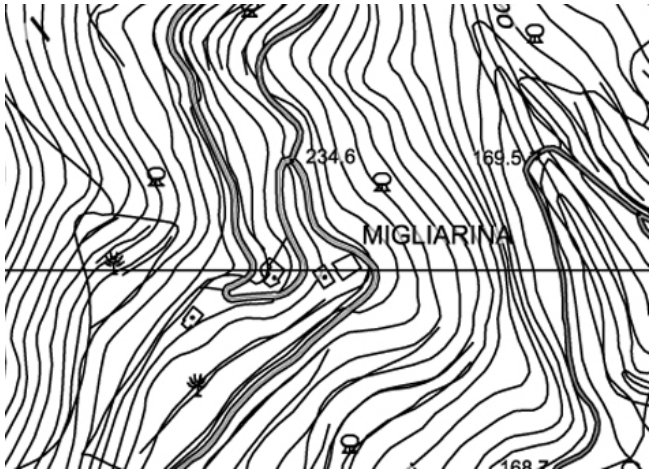
C	SINTESI PROPOSITIVA E POTENZIALITÀ EVOLUTIVE
	Gli interventi dovranno prioritariamente essere finalizzati all'eliminazione degli attuali livelli di degrado. In particolare dovranno promuovere la ridefinizione della porzione di nucleo allo stato di rudere anche attraverso meccanismi di trasferimento parziale delle volumetrie a fronte della creazione di significativi spazi pubblici. Dovrà altresì essere perseguito il miglioramento formale dei percorsi d'impianto storico nonché

	l’incremento della dotazione degli spazi pubblici con particolare riguardo ai parcheggi. Al fine di preservare la leggibilità del nucleo alla scala paesistica dovranno essere create ampie fasce di verde di tutela ambientale.

UNITA' INSEDIATIVA A9	
Definizione: Nucleo isolato	MIGLIARINA



Stralcio Ortofoto



Stralcio C.T.R.

A	CARATTERISTICHE ED ORGANIZZAZIONE INSEDIATIVA
A1	*Esposizione prevalente, acclività, geomorfologia* - Il nucleo edificato è ubicato su un tratto di versante in piccola dorsale secondaria degradante verso il rio Gombo sud-est con discrete pendenze e delimitata a sud dal rio Barbigioni ed a nord da un piccolo affluente del rio Gombo. L'edificato occupa quote comprese tra 230 e 240 m s.l.m.. Il versante appare terrazzato. - L'abitato risulta posizionato su un areale con presenza di coltri detritiche di copertura di medio spessore su substrato costituito da elementi flyschoidi calcareo-arenacei appartenenti alla Formazione di Leverone. Linee naturali di drenaggio delle acque superficiali appaiono ben definite solo a valle dell'abitato con i già citati impluvi; le linee di drenaggio delle acque superficiali all'interno dell'abitato fanno capo a viabilità e relativa rete acque bianche o altrimenti ruscellano in maniera diffusa.
A2	*Struttura insediativa, formazione ed evoluzione, assetto funzionale* Nucleo minimale di mezzacosta di matrice rurale, situato lungo un percorso agrario, posto alla quota di circa 250 m s.l.m. ed avente andamento pressoché parallelo all'alveolo del Rio Gombo la cui regola d'impianto si riduce alla disposizione degli edifici a margine del percorso. L'agglomerato di case è posto lungo un terminale del crinale principale che scende da Vendone e si dirama in corrispondenza di una culminazione locale. Il nucleo, compatto e di modestissime dimensioni, risulta da tempo completamente abbandonato, e tutti gli edifici sono allo stato di rudere. Di essi rimangono leggibili chiaramente solo i perimetri: l'altezza e la conseguente consistenza volumetrica sono comunque deducibili dai tratti dei muri d'ambito rimasti.

	Il nucleo occupa una superficie di circa mq 1.500 Gli edifici occupano una superficie coperta complessiva di circa mq 500 La destinazione d'uso prevalente era con tutta certezza la residenza ed il servizio all'agricoltura. (v. Tav. A5.8)
A3	*Il tessuto edilizio* Il tessuto edilizio presenta un impianto occasionale con edifici, aggregati prevalentemente per distacco, attestati sul percorso matrice.
A4	*Tipologie ed organismi edilizi* Agli edifici è ragionevolmente attribuibile un'altezza massima che non superava i due piani. Attualmente si configurano come fabbricati prevalentemente isolati caratterizzati da murature portanti in pietra a vista e solai in legno. Le coperture erano quasi certamente a falde con manto in ciappe.
A5	*Stato di conservazione e disorganicità urbanistico-architettoniche* Data la mancanza di interventi di recupero e/o integrazioni recenti, il nucleo è ancora riconoscibile nella sua organicità originaria. Generale lo stato di degrado.  
A6	*Vegetazione ed uso del suolo* Le aree circostanti l'edificato sono sistemate ad uliveti tutt'ora produttivi.
A7	 *Elementi nodali o paesaggisticamente rilevanti* Elemento nodale è la piccola Chiesa, peraltro unico elemento conservatosi dell'insediamento, posta sulla biforcazione del percorso che riserva il nucleo. Significativi i valori paesaggistici dell'intero nucleo.

B	REGIMI DEL P.T.C.P. DI LIVELLO LOCALE E LORO CONGRUENZA
	Assetto insediativo NI-CO Assetto geomorfologico MO-B Assetto vegetazionale COL-ISS-MA Date le caratteristiche paesaggistiche ed insediative del piccolo nucleo si ritengono opportune esclusivamente operazioni di recupero dell'esistente con ampliamenti per adeguamento e rifunzionalizzazione dei fabbricati attentamente risolti sotto il profilo planovolumetrico e linguistico.

C	SINTESI PROPOSITIVA E POTENZIALITÀ EVOLUTIVE
	Gli interventi di recupero dei ruderi dovranno preservare i caratteri di organicità del nucleo. La ricostruzione con eventuale ampliamento dei manufatti esistenti dovrà rafforzare significativamente l'immagine complessiva dell'insediamento e la sua leggibilità alla scala paesistica.

B.4 Sinossi dei tipi edilizi: individuazione e rappresentazione dei tipi e delle varianti per ciascuna unità insediativa

Il territorio di Vendone risulta connotato, anche paesisticamente, dalla presenza di pochi tipi edilizi ancorché presenti nella molteplicità delle loro varie accezioni: la totalità dei nuclei, infatti, prevalentemente di matrice rurale, è caratterizzata da edifici appartenenti all'architettura locale di tipo "spontaneo" la cui attuale configurazione deriva essenzialmente da rifusioni edilizie di elementi di schiera.

La notevole varietà dei tipi insediativi è comunque così sintetizzabile:

EDILIZIA DI BASE DI MATRICE STORICA

Casa a Schiera: si tratta, generalmente, di edifici associati monofamiliari con due piani abitativi ed uno ad uso specialistico e a cellula doppia in profondità; duplice affaccio, uno su strada ed uno nell'area di pertinenza; fronti caratterizzati da una coppia di finestre su ciascun fronte e per ciascun piano; due porte al piano terra per l'accesso differenziato alla scala, e, quindi, all'alloggio e al magazzino.
Le schiere più evolute sono caratterizzate dalla fruizione differenziata del primo piano, adibito a zona giorno, rispetto al secondo, destinato a zona notte.
Le coperture sono a due falde di limitata pendenza con la linea di gronda parallela alla facciata.
In molti casi le schiere hanno mantenuto i caratteri architettonici originari definendo pertanto organismi edilizi connotati da:

- struttura omogenea, planare, portante chiudente;
- materiali pesanti, modulari, organici, opachi, plastici (muratura in pietra solitamente lasciata a vista);
- impianto distributivo monodirezionale con aggregazioni lungo un asse prevalente;
- risoluzione formale priva di particolare connotazione architettonica per la mancanza di articolazioni significative dei fronti generalmente omogenei con tessitura continua in pietra a vista o ad intonaco privi di particolari elementi decorativi o atti a dichiarare eventuali gerarchizzazioni.





Gli interventi manutentivi o di ristrutturazione condotti progressivamente hanno modificato in parte i caratteri originari di molte schiere, dando origine a nuovi organismi edilizi connotati essenzialmente da:

- strutture lineari di materiali leggeri, standardizzati (solai e travetti), elastici;
- materiali portanti non chiudenti.

Pseudolinee: si tratta di rifusioni di case a schiera con abbandono della distribuzione verticale (unico alloggio dal suolo al tetto) per una orizzontale (più alloggi su più piani serviti da un'unica scala).

In generale tale tipo si ottiene aggregando due elementi di schiera con modesti interventi murari, si che si legge con chiarezza il ritmo doppio delle finestre della facciata.

Le dimensioni frontali sono multiple del passo a schiera; la profondità è, in genere quella degli elementi originari, così come simili a quelle della schiera, sono le strutture murarie, i solai e le finiture dei fronti.





Case in linea: è la plurifamiliarizzazione del tipo a schiera, generata per rifusione di due o quattro case contigue, e caratterizzata da ingresso attestato sul percorso a servizio di due alloggi per piano.

La copertura è prevalentemente a due falde, con linea di gronda parallela alla facciata; quest'ultima presenta generalmente bucature di piccole dimensioni, a vano rettangolare, con altezza prevalente sulla larghezza, allineate in senso orizzontale e verticale.

La facciata presenta, solitamente, tessitura continua ad intonaco.

Per il tipo di struttura ed i materiali impiegati gli organismi edilizi che ne derivano sono generalmente connotati da:

- struttura omogenea, planare, portante chiudente;
- materiali pesanti, modulari, organici, opachi;
- impianto distributivo bidirezionato;
- risoluzione formale priva di particolare connotazione architettonica.





Case padronali: trattasi di edifici dotati di una propria unitarietà architettonica ubicati all'interno dei nuclei ma solitamente isolati dal restante tessuto.





Case isolate: si tratta di edifici ubicati a margine dei tessuti più antichi o nelle aree esterne generalmente a servizio dell'attività agricola. Essi sono caratterizzati da distribuzione funzionale e definizione architettonica molto semplice.
Prevalgono le strutture in pietra, spesso lasciate a vista e le coperture a capanna o a padiglione con manto in tegole marsigliesi.

EDILIZIA SPECIALISTICA

Trattasi del sistema di edifici, presenti in ogni nucleo urbano, a destinazione diversa da quella residenziale, in quanto finalizzati ad assolvere funzioni particolari in genere per servizi.
Essi, in base alla diversa collocazione rispetto al nucleo, sono essenzialmente distinguibili in:

- POLARI se posti all'interno del tessuto edilizio ed in contatto immediato con le residenze;
- ANTIPOLARI se periferici o adiacenti al nucleo, spesso derivanti da matrici non propriamente edilizie.

Nell'area oggetto di studio, inoltre, la quasi totalità dell'edilizia specialistica è di tipo NODALE in quanto caratterizzata non da una strutturazione a vani, paritetici o gerarchizzati, bensì dalla presenza preponderante di un vano unitario o dalla coincidenza con uno spazio aperto recintato.

Trattasi infatti esclusivamente di chiese, (edifici specialistici polari nodali) ubicate in punti singolari del tessuto edilizio, quali intersezioni di tessuti o di percorsi; cappelle e cimiteri (edifici specialistici antipolari nodali) esterni ai nuclei ma solitamente attestati lungo il percorso matrice e caratterizzanti i medesimi.

Per quanto riguarda l'organizzazione interna le chiese presentano solitamente un vano unitario o complesso a sviluppo bidirezionale, mentre le cappelle sono caratterizzate da un vano elementare a sviluppo lineare.





Per tutti gli edifici riconducibili alle tipologie sopracitate e comunque nei quali sono ancora riconoscibili caratteri ricorrenti dell'edilizia tradizionale per quanto riguarda le originarie connotazioni tecnologiche, strutturali distributive e formali, gli interventi di rinnovo e riqualificazione dovranno essere condotti in modo da:

- preservare gli organismi edilizi originari;
- valorizzare i rapporti funzionali e visuali con le aree ed i tessuti circostanti.

EDILIZIA DI BASE O SPECIALISTICA DI RECENTE REALIZZAZIONE

L'attività edilizia condotta nel recente periodo è stata caratterizzata sia da interventi di manutenzione-riqualificazione dell'esistente che di nuova edificazione, spesso condotti senza la necessaria attenzione ai caratteri dell'architettura tradizionale locale.

Diffuso, infatti, il ricorso ad elementi architettonici impropri, trasformativi degli originari organismi edilizi o insufficienti a caratterizzare i nuovi fabbricati la cui configurazione è derivata quasi esclusivamente dalla necessità di rispettare regole, dando così origine ad organismi disomogenei.

Per quanto riguarda, in particolare l'aspetto tipologico, tale edificazione è riconducibile essenzialmente a quella degli edifici isolati uni o bifamiliari, caratterizzati da strutture discontinue, portanti non chiudenti, coloristiche; impianto distributivo casuale; risoluzioni formali disomogenee per il ricorso a materiali e forme differenti.





Per quanto riguarda l'edilizia specialistica di recente realizzazione si rilevano la sede Comunale, edificio isolato articolato su due livelli conclusi da copertura a padiglione ed il fabbricato di servizio dello sferisterio, anch'esso del tipo isolato ma caratterizzato da copertura piana.





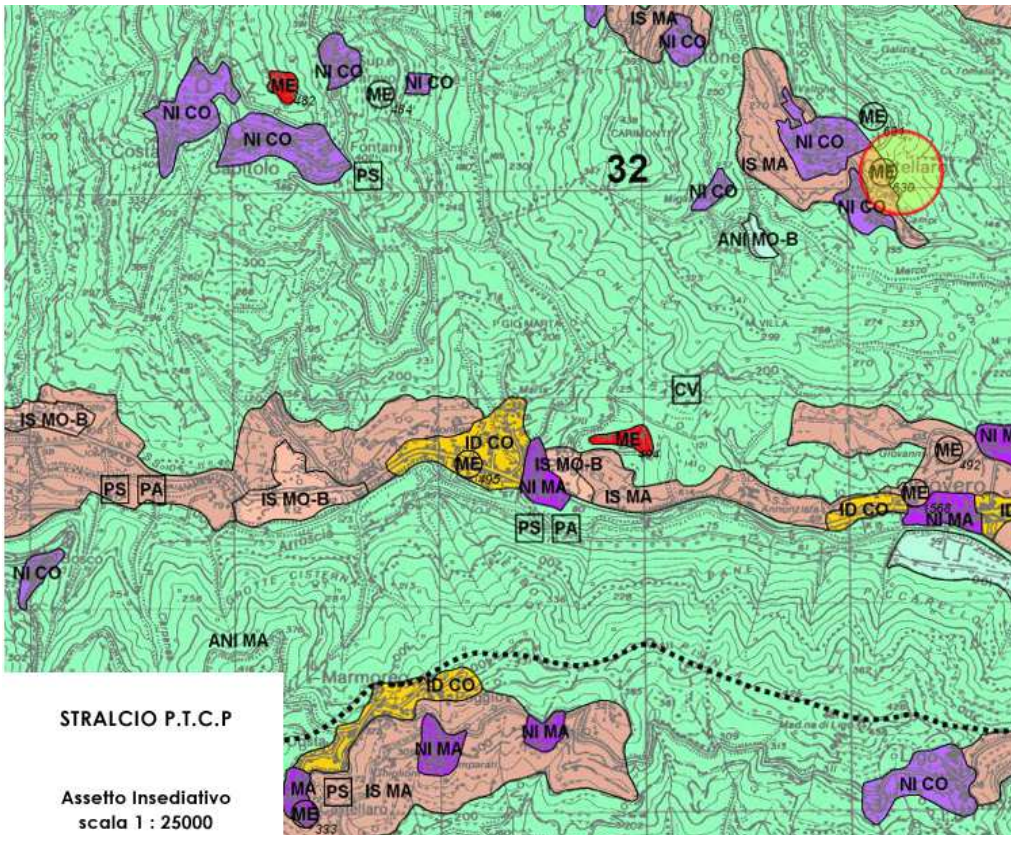
Gli edifici specialistici pubblici del Capoluogo

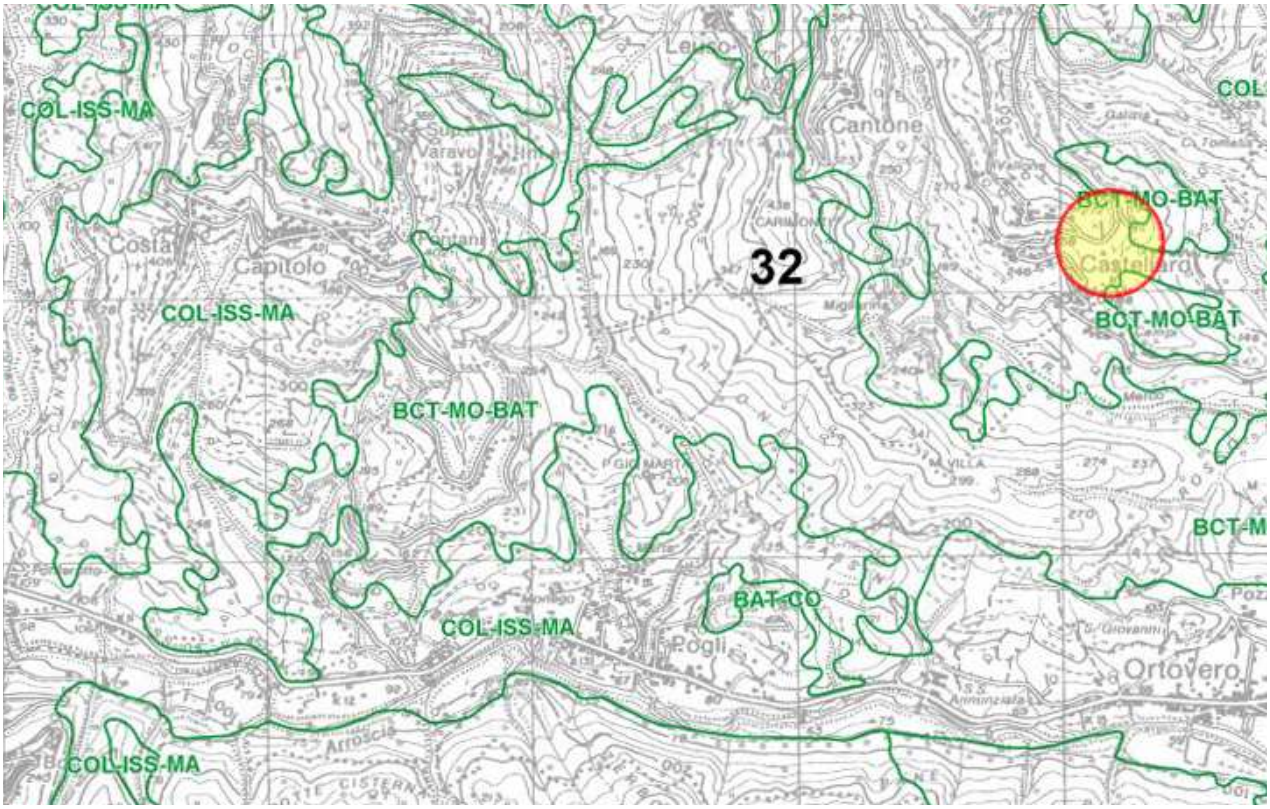
b.5 I manufatti emergenti

Il territorio comunale di Vendone è significativamente caratterizzato da tre manufatti emergenti ancora perfettamente riconoscibili:

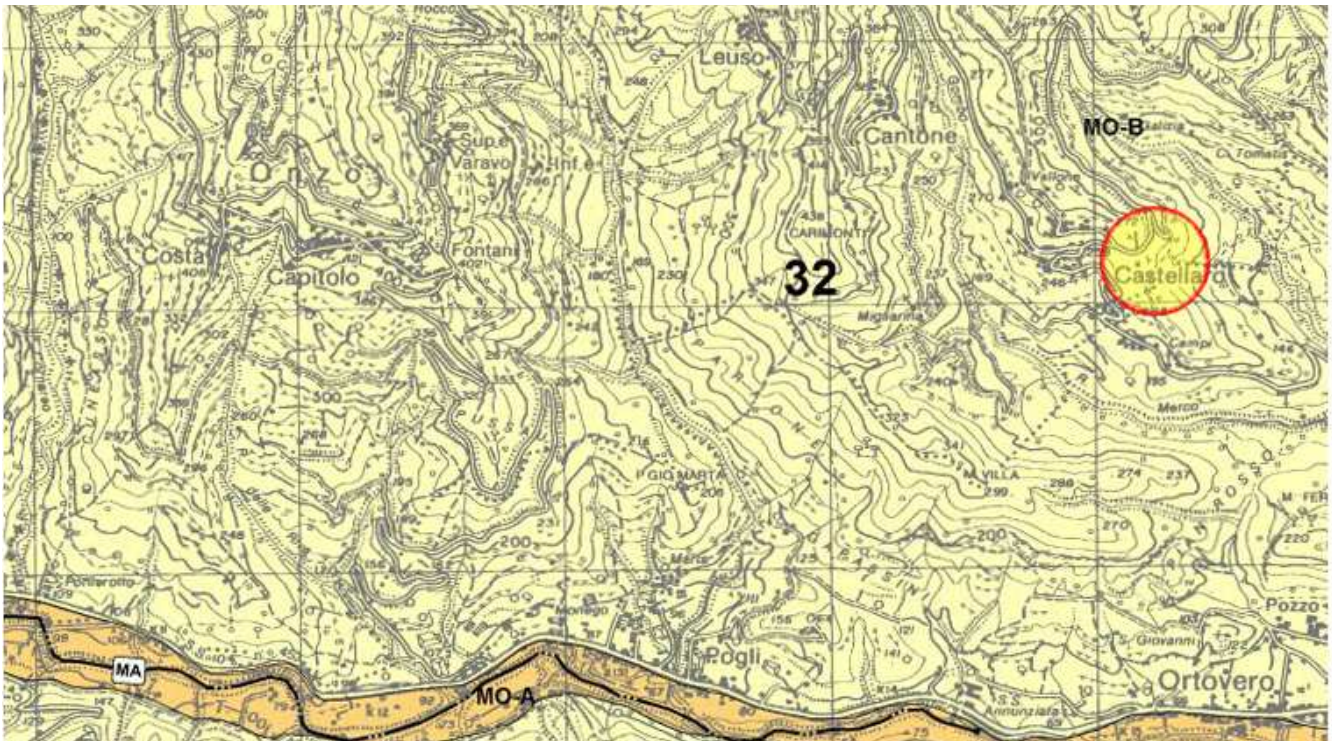
- le due Torri di Castellaro originariamente ricomprese nel Castello dei Clavesana;
- la casa-forte di Età Moderna (Secoli XVI-XVIII) nella parte a sud-ovest del borgo arroccato di Curenna;
- la chiesa di San Calogero, Cappella di origine medioevale in prossimità di Castell'Ermo.

LE TORRI MEDIOEVALI DI CASTELLARO

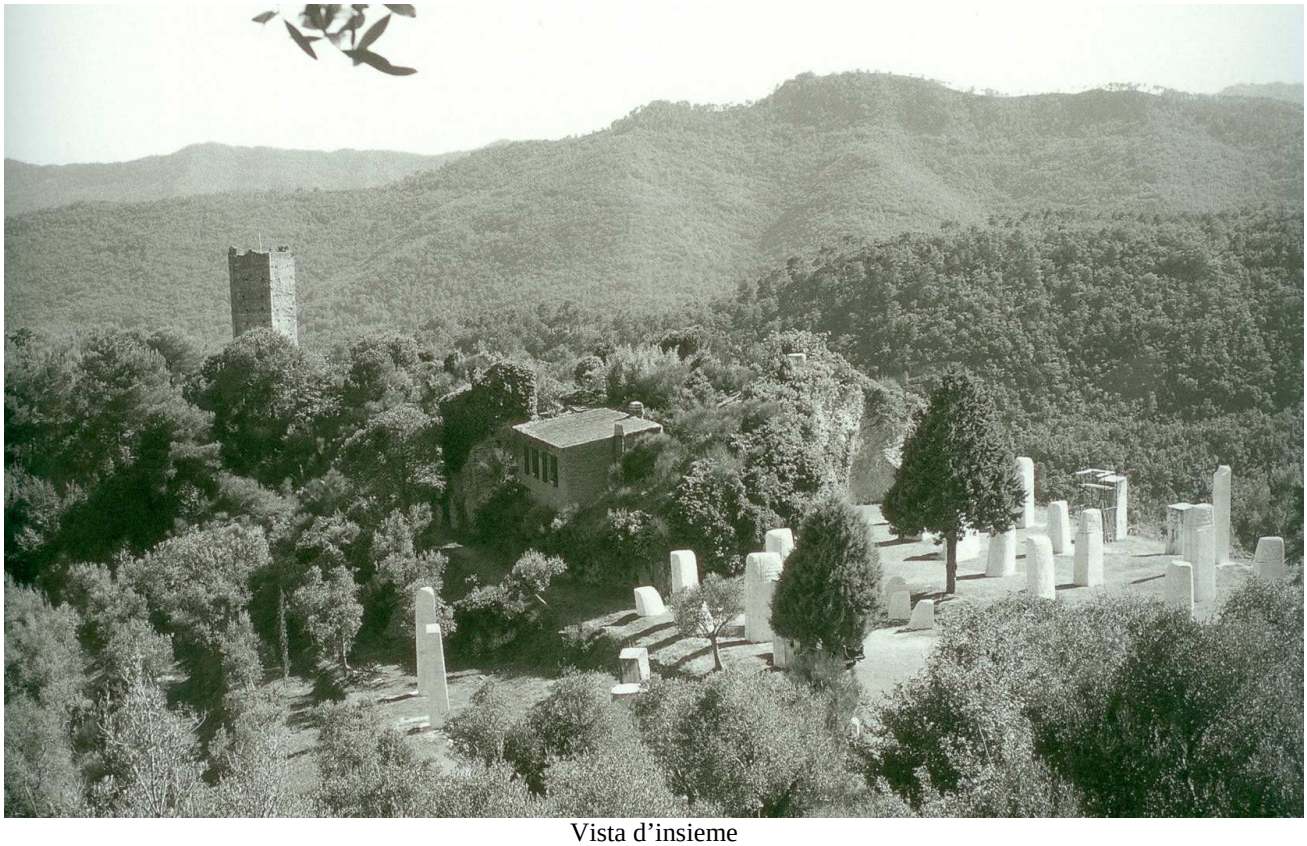




STRALCIO PTCP - Assetto vegetazionale - scala 1:5000



STRALCIO PTCP - Assetto geomorfologico - scala 1:5000



Vista d’insieme



Torre secondaria



torre principale

Le due Torri classificate come ME - Manufatti Emergenti dal Piano Paesistico, costituiscono insieme ad alcuni tratti di mura, i resti del Castello dei Clavesana.

La Torre principale a pianta esagonale era utilizzata probabilmente come prigione, mentre quella secondaria, ormai quasi totalmente diruta, è addossata ad un piccolo fabbricato realizzato in epoca più recente ed utilizzato come atelier dello scultore Rainer Kriester.

Significativi non solo i valori paesistici dell’area ma anche quelli culturali in quanto essa si configura come unico esempio nel comprensorio ingauno di “Parco Tematico all’aperto” destinato all’esposizione permanente di oltre trenta opere scultoree del famoso scultore tedesco che qui ha svolto una parte importante della sua attività artistica.

Tale ambito coincide con i terreni di proprietà del Comune di Vendone, contraddistinti con i mappali 288, 302 e 440 del F. 16 nonché con alcune aree di proprietà della "Fondazione Kriester", di cui è membro attivo lo stesso Comune, censite con i mappali 301, 289 e 290.
Data la particolare valenza comprensoriale della zona, nella concreta prospettiva di un potenziamento delle attività culturali che consenta più ampi livelli di fruizione turistico-culturale, l'Amministrazione Comunale ha recentemente acquisito altri spazi (mappali 287 - 308) da destinare a parcheggio pubblico.

L'areale è stato oggetto di un progetto di valorizzazione finalizzato al restauro dei manufatti storici ed alla sistemazione degli spazi aperti di loro pertinenza che ha previsto:

EDIFICI DI IMPIANTO STORICO

- recupero dei fronti interni ed esterni delle Torri mediante eliminazione degli elementi che presentano distacchi;
- rifacimento dei giunti di malta con prodotti a base di calce idraulica naturale ed inerti calcarei e silicei selezionati in modo da avere una curva granulometrica analoga a quella originaria;
- sostituzione del solaio intermedio della Torre Medioevale con nuovo impalcato costituito da struttura in ferro e tavolato in legno;
- recupero della copertura mediante pulitura dell'estradosso, impermeabilizzazione e ripristino del sistema di smaltimento delle acque piovane e ricostruzione delle murature di coronamento;
- inserimento nella Torre Medioevale di scala interna in ferro e vetro per l'accesso al piano intermedio e chiusura delle bucature presenti mediante inserimento, sul filo interno dello stipite, di serramenti in ferro e vetro;
- realizzazione di idoneo impianto di illuminazione atta a garantire la visibitabilità dei manufatti in condizioni di sicurezza nonché a migliorare la loro leggibilità a livello paesistico.

AREE ESTERNE

- rimodellamento delle aree poste in prossimità della Torre per ridurre gli attuali dislivelli, ampliare gli spazi per attività culturali e rendere l'area accessibile anche a persone diversamente abili;
- sistemazione del percorso di accesso alla Torre mediante adeguamento delle pendenze e realizzazione di pavimentazione naturale in terra stabilizzata;
- inserimento di idonee recinzioni lungo le aree accessibili agli utenti;
- realizzazione di rete di illuminazione idonea a garantire la leggibilità dei diversi spazi per la cui alimentazione si prevede l'installazione di un impianto fotovoltaico integrato nella copertura dell'edificio di epoca più recente;
- realizzazione di idonei servizi igienici funzionali anche a soggetti diversamente abili;
- valorizzazione del "Parco delle Sculture" mediante spostamento di due opere al fine di creare un ampio spazio per manifestazioni culturali, ed installazione di illuminazione scenografica e segnaletica multimediale ed interattiva.



Vista d’insieme post intervento



L’area a servizi



Il percorso

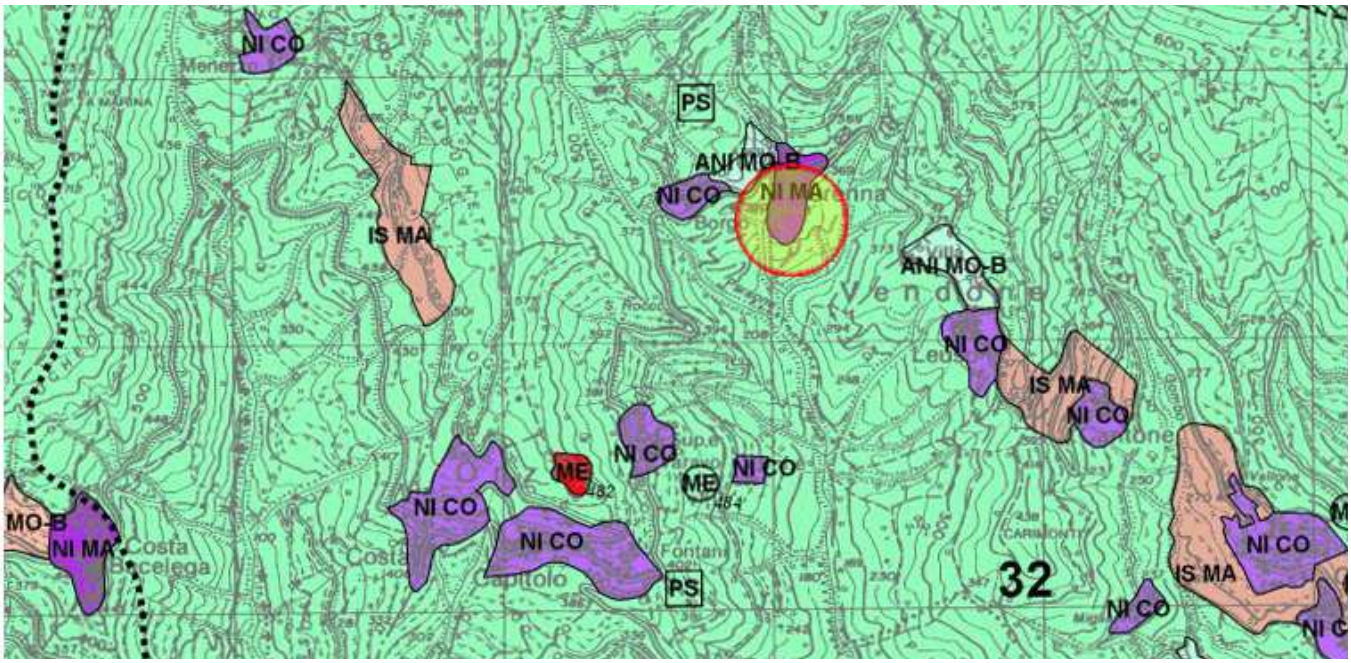


La torre principale

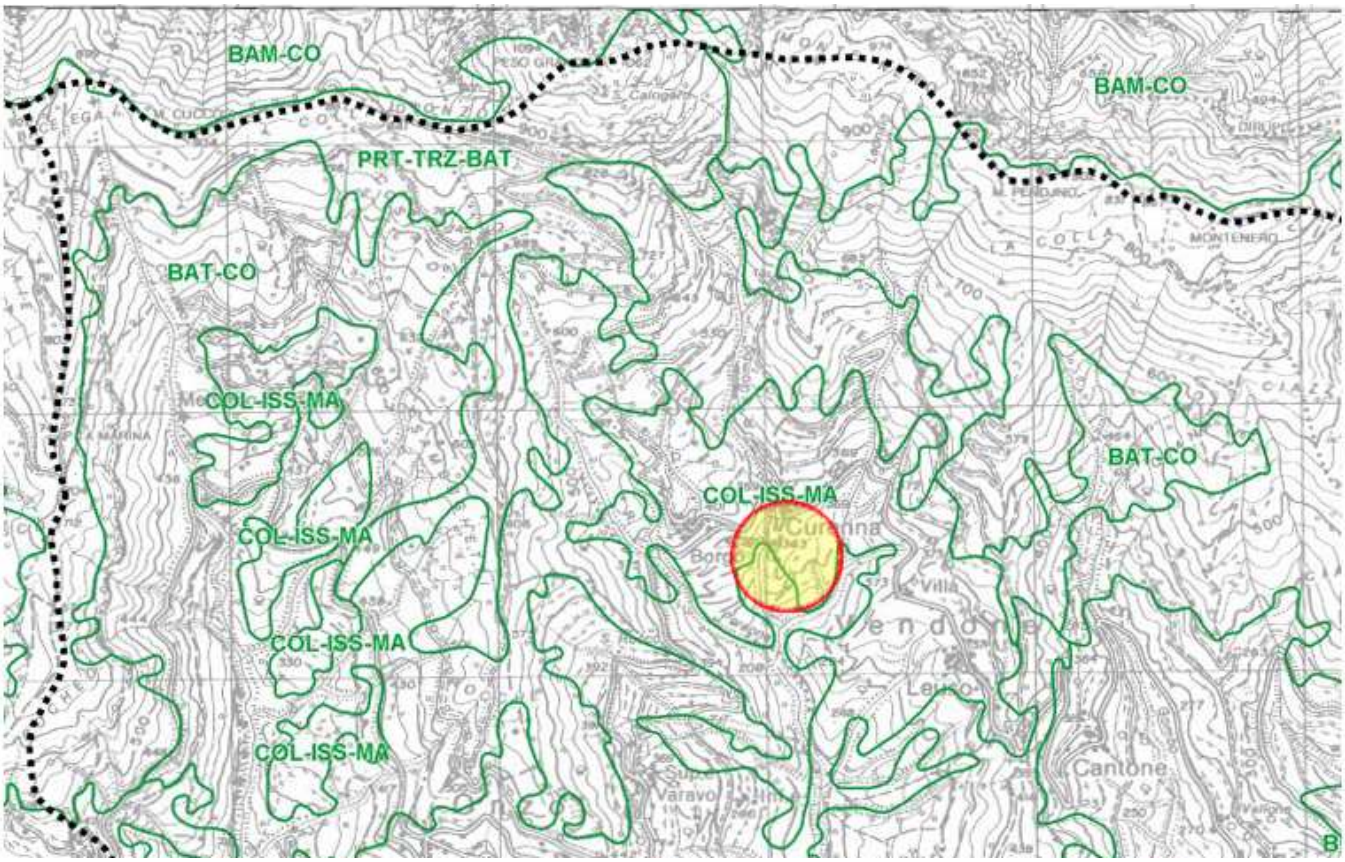


La torre secondaria

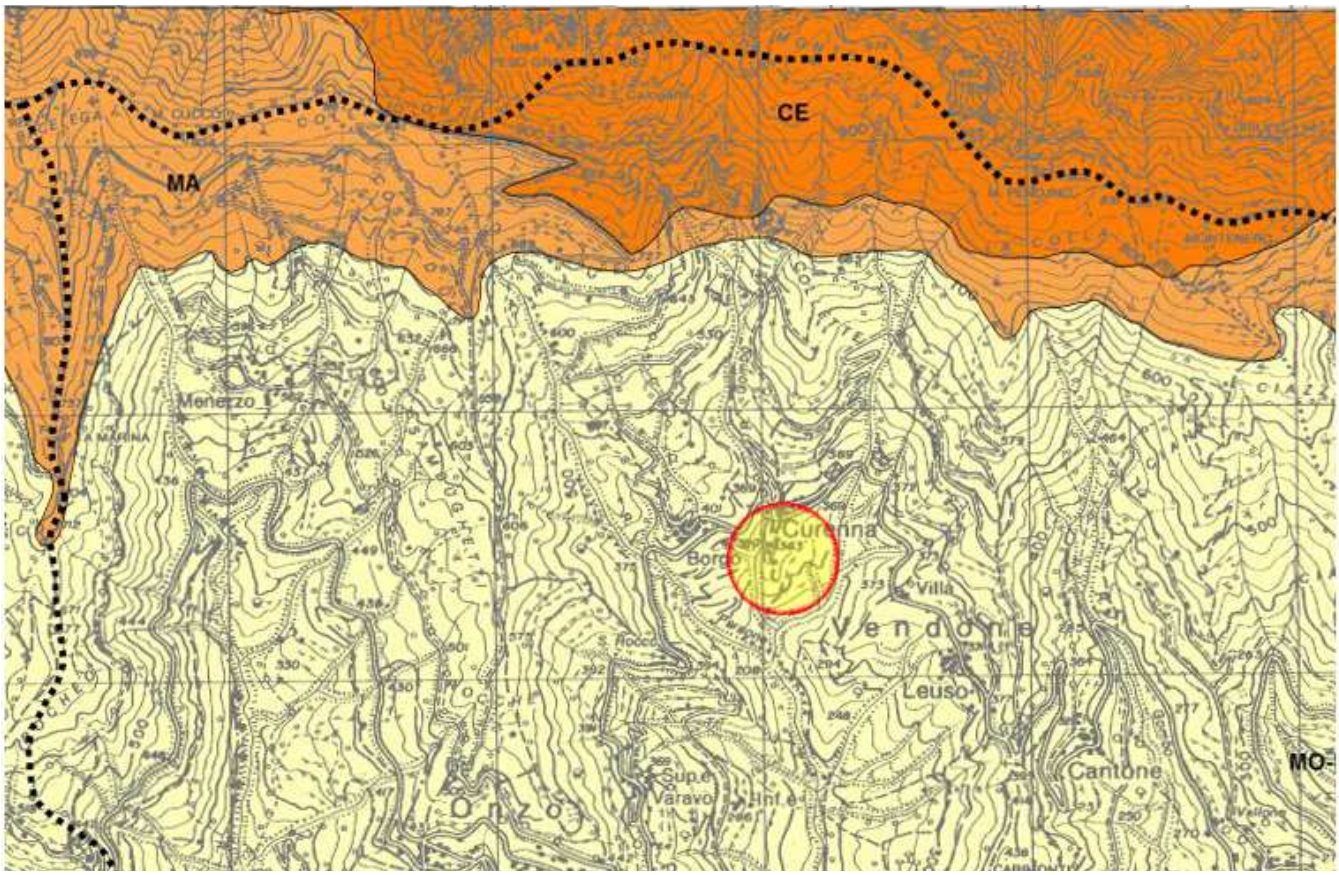
LA CASA-FORTE DI CURENNA



STRALCIO PTCP – Assetto insediativo - scala 1:5000



STRALCIO PTCP – Assetto vegetazionale - scala 1:5000



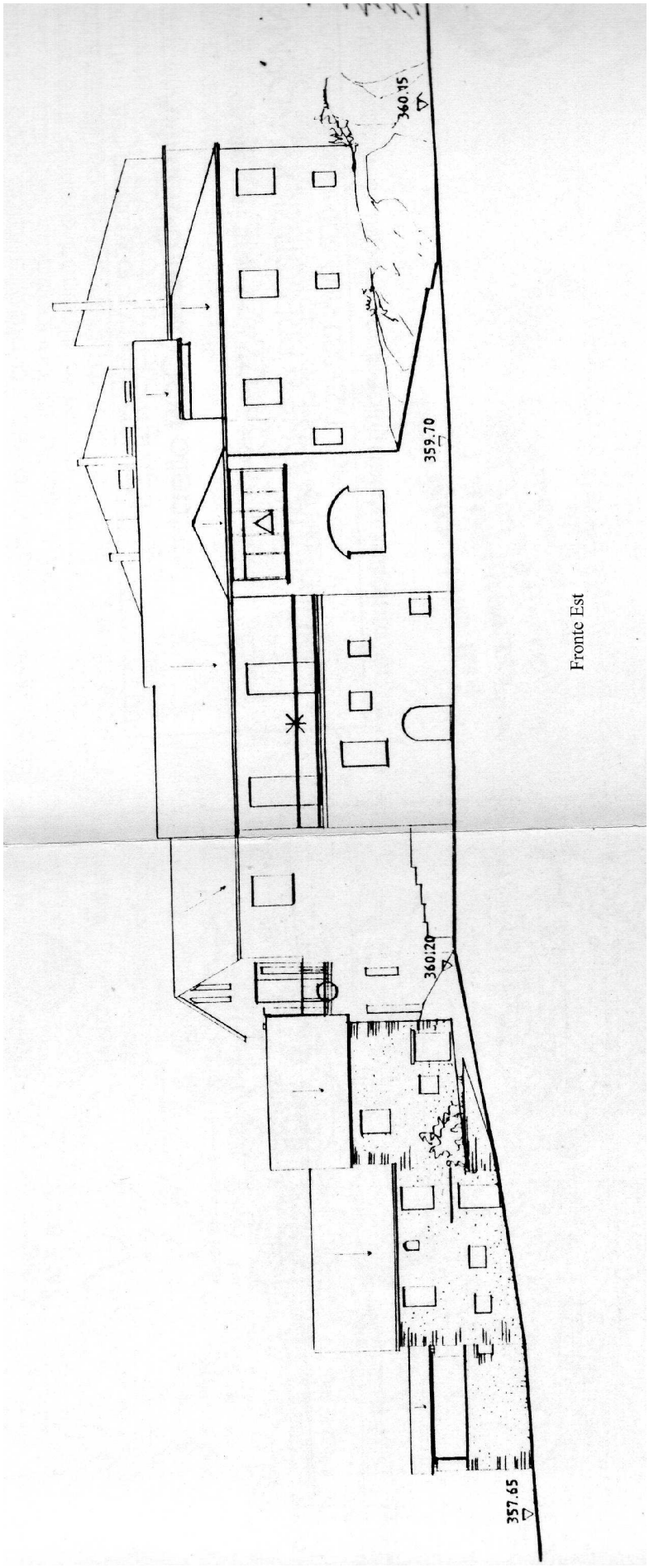
STRALCIO PTCP – Assetto geomorfologico - scala 1:5000

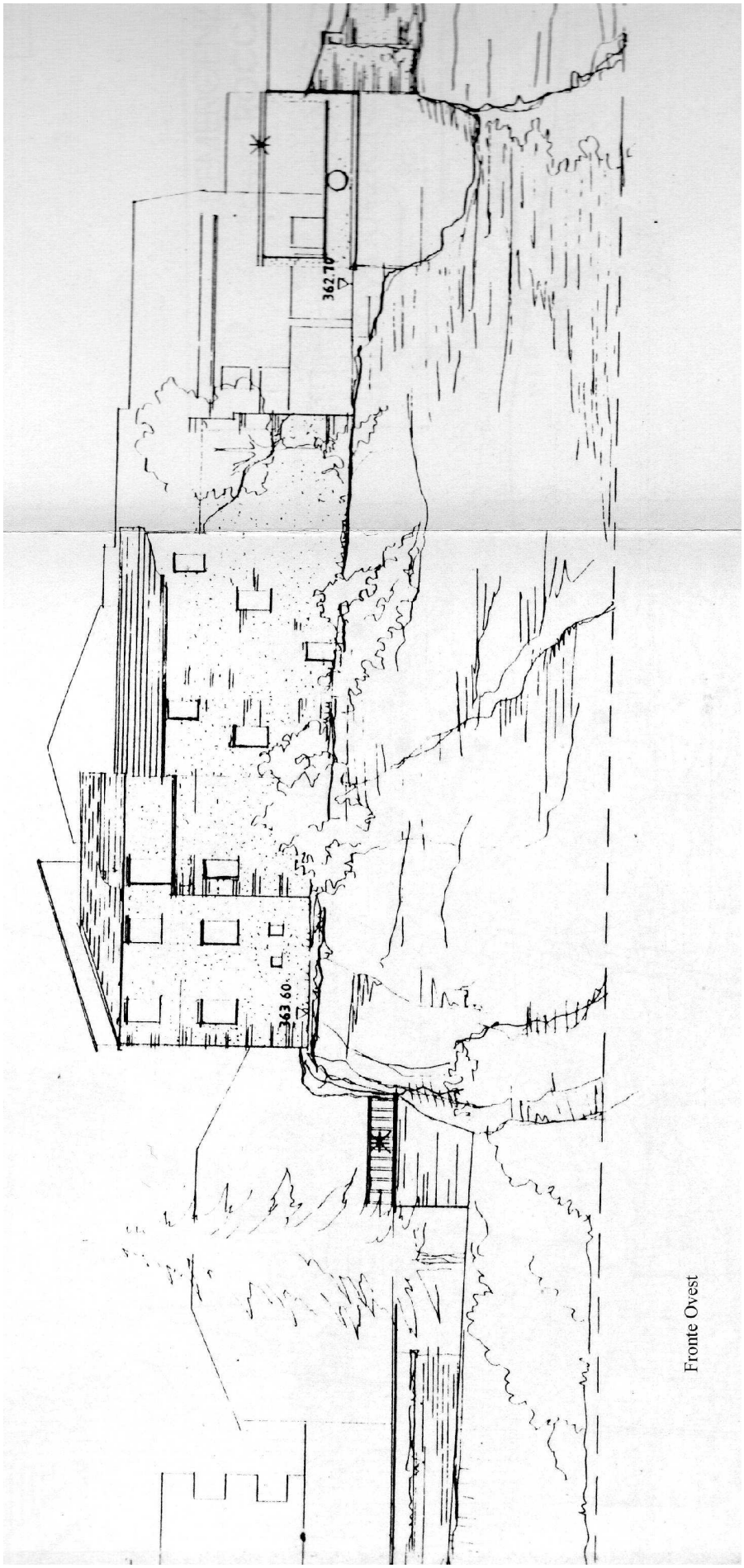




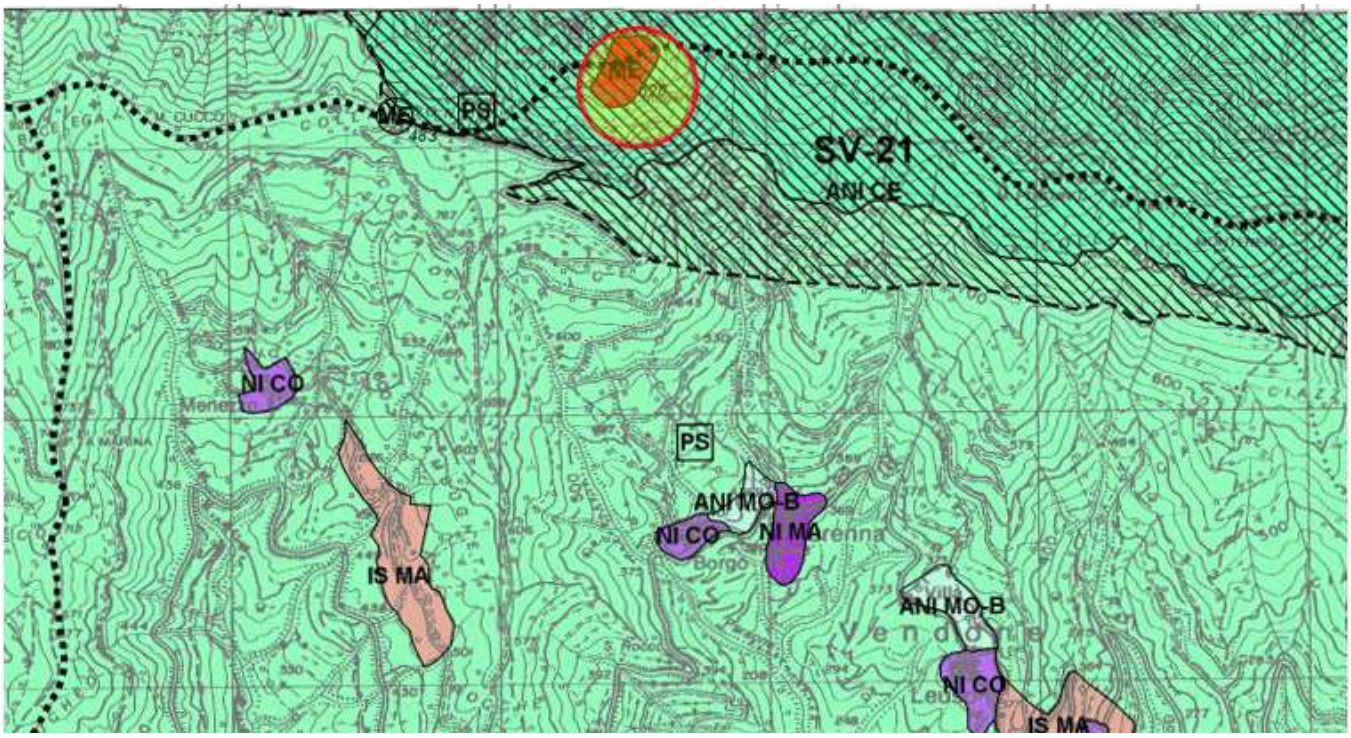
Trattasi di manufatto emergente a preminente valore storico-architettonico e testimoniale denominato CASA-FORTE che si configura come l'aggregazione di una serie di case appollaiate sulla roccia strapiombante sul Rio Paraone e la sua struttura fortificata sottolinea il ruolo assunto nel Comune di Albenga verso Occidente, a seguito della sua conquista nel 1301 a conclusione della contrapposizione secolare con i Clavesana.

L'ambito risulta in oggi caratterizzato da elevati valori di degrado conseguenti sia al parziale abbandono di alcuni edifici, che alla diffusione di interventi di riuso condotti in modo improprio soprattutto per quanto attiene all'uso di elementi di finitura edilizia totalmente estranei ai caratteri dell'architettura tradizionale locale. Ne consegue la necessità di interventi finalizzati a riqualificare l'intero ambito nel rispetto dei caratteri formali e strutturali dell'insediamento.

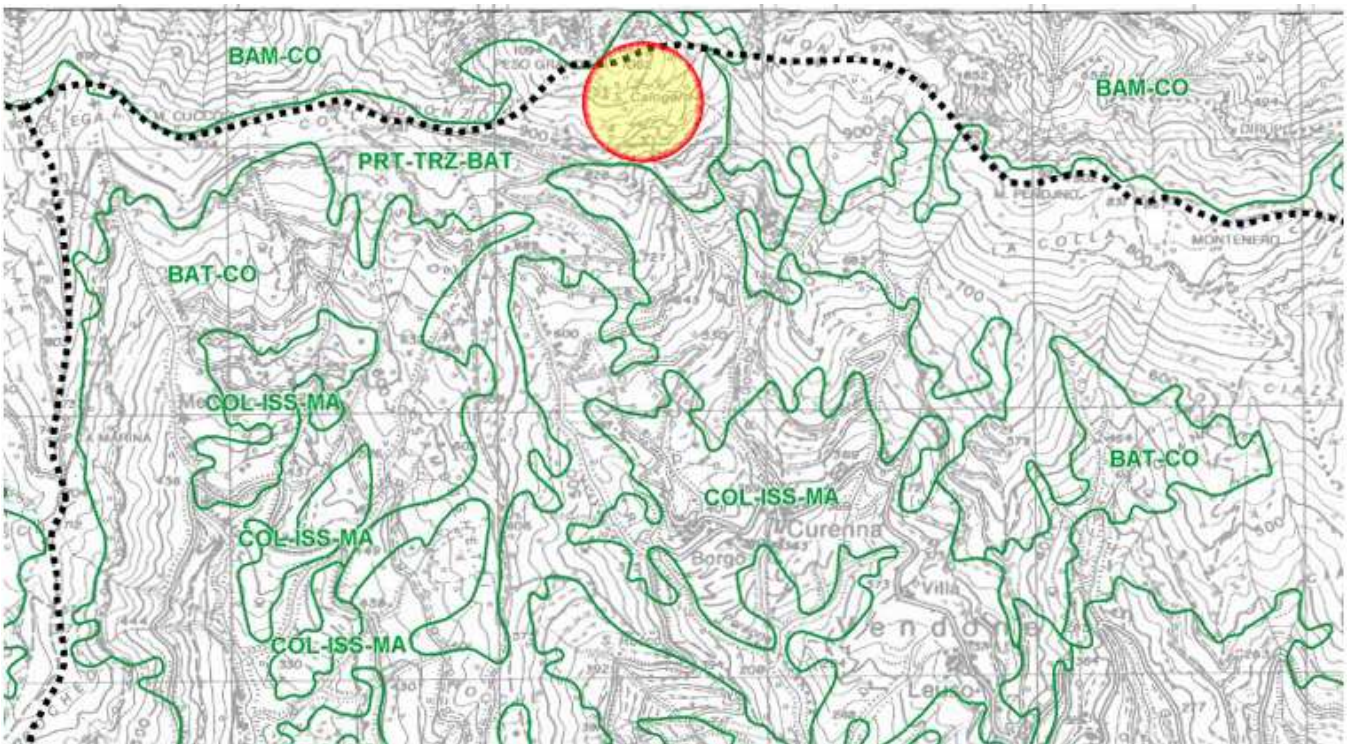

360.15
359.70
360.20
357.65
Fronte Est


362.70
363.60
Fronte Ovest

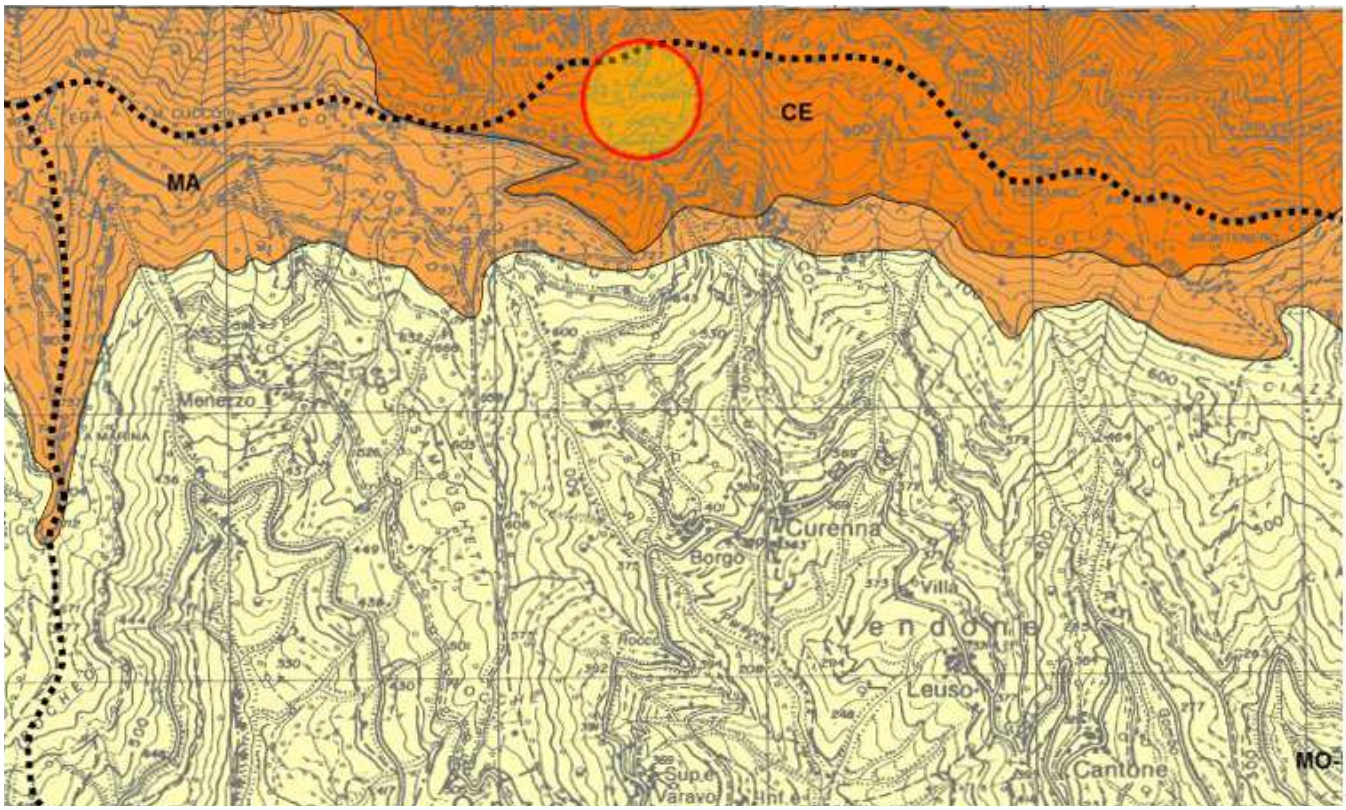
LA CHIESA DI SAN CALOGERO



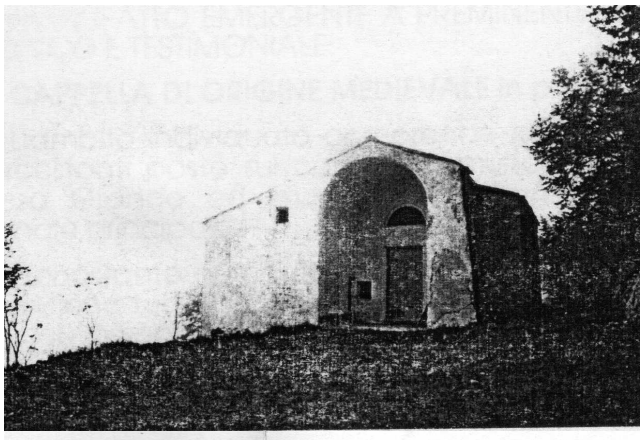
Stralcio PTCP – Assetto insediativo – sclala 1:5000

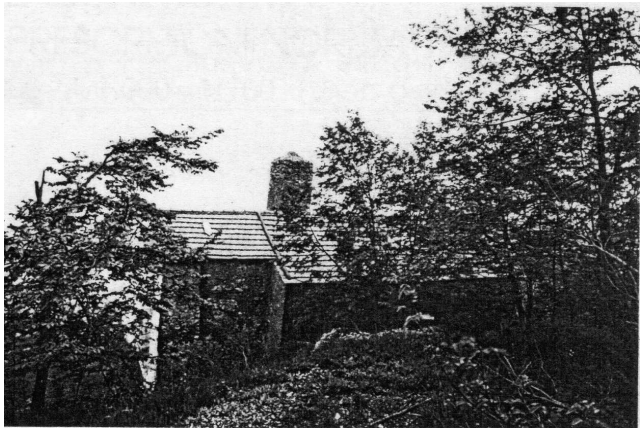


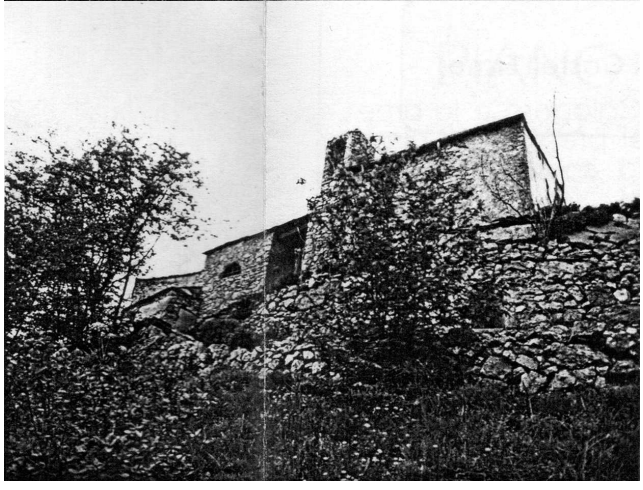
Stralcio PTCP – Assetto vegetazionale – scala 1:5000

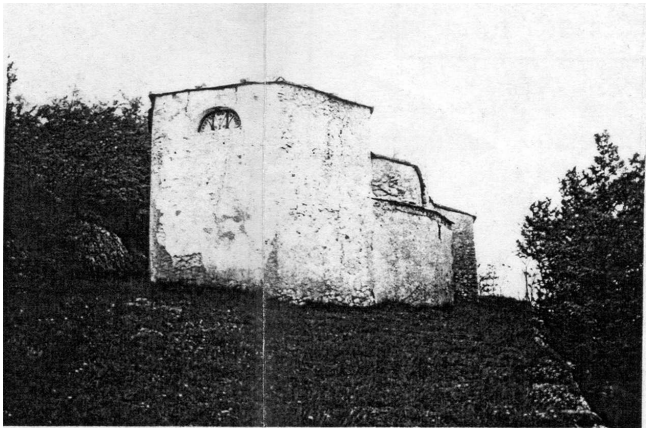


Stralcio PTCP – Assetto geomorfologico – scala 1:5000







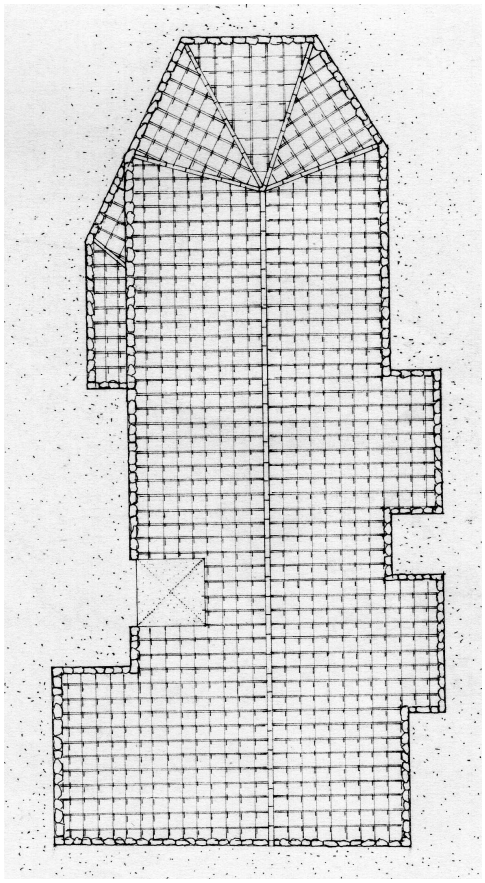


Trattasi di manufatto emergente a preminente valore storico-architettonico e testimoniale coincidente con una Cappella di origine Medioevale in prossimità di Castell'Ermo e con le aree circostanti poste sul confine comunale a Nord nei pressi della cima Peso Grande ed immediatamente sottostante lo spartiacque del crinale principale.

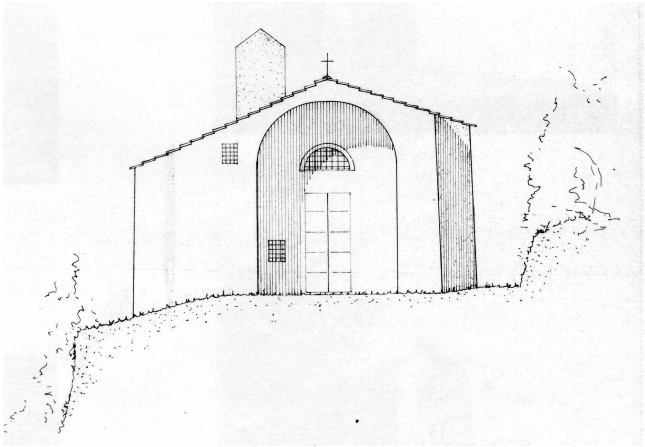
Nonostante le modeste dimensioni e l'utilizzo episodico la Cappella mantiene tuttora il valore di polarità a livello territoriale all'interno degli storici possedimenti dei Clavesana.

Significativo altresì il valore paesistico del complesso per la posizione di visuale estesa e dominante sull'intera vallata.

Le finalità del piano dovranno pertanto coincidere con la valorizzazione dell'emergenza paesistica attraverso la riqualificazione del manufatto, oltreché garantire il mantenimento delle condizioni per la sua identificazione e per una corretta lettura dei suoi rapporti con il contesto, sia sotto il profilo percettivo, che sotto quello documentale, e nel favorire interventi atti a promuovere il recupero funzionale collettivo dell'intero sistema di accesso.



Pianta Copertura



Fronte Est

b.6 Le aree agricole

I territori agricoli rappresentano la porzione prevalente del territorio comunale di Vendone e, al pari dei tessuti urbani, rappresentano un'interpretazione umana dell'uso del suolo nelle sue potenzialità economiche implicando, pertanto, un preciso programma di organizzazione tecnico-fondiaria.

Sotto il profilo dell'utilizzo e conseguentemente del livello di antropizzazione raggiunta si distinguono tre ambiti corrispondenti a tre distinti tipi di coltura:

- fascia olivicola e/o ortiva ubicata nelle zone più prossime ai nuclei delle diverse frazioni
- fascia boschiva
- fascia partiva e/o incolta

Esse sono funzionalmente dipendenti dalle diverse altimetrie che dal fondovalle salgono al crinale principale, dalle condizioni di soleggia mento dei versanti e dalla presenza di corsi d'acqua.

Come si evince dalla "Carta d'uso del suolo", i coltivi nella zona di Vendone rispecchiamo le tipologie degli altri paesi di medio versante della valle Arroscia: molto diffusi sono gli oliveti i quali rappresentano la coltura principale; le altre colture sono rappresentate con una percentuale minima, spiccano però i vigneti e solo secondarie sono le colture orticole. Questa tipologia agricola caratterizza queste aree da secoli e si differenzia a livello puntuale dalle colture in uso fino ai primi del '900 solo per l'assenza dei cereali, un tempo fonte principale di cibo per la famiglia coltivatrice. I cereali erano coltivati anche sotto gli olivi, in particolare orzo e segale. La scarsità di acqua nel periodo estivo ha ostacolato la coltivazione di ortaggi su tutto il territorio comunale, questa non si è neppure diffusa quando sono stati realizzati invasi per la raccolta delle acque a scopo irriguo ("diga" di Cantone, bacino di Leuso). Oggi questi invasi forniscono acqua sia per la coltivazione di ortaggi (estensioni ridotte) sia per l'irrigazione dell'olivo. I terreni agricoli abbandonati sono poco estesi e si riferiscono soprattutto alle zone in cui gli oliveti sono meno produttivi. Abbandonati sono anche i terrazzamenti di alto versante, una tempo utilizzati per la coltivazione dei cereali vernini, oggi difficilmente raggiungibili, talvolta su suoli superficiali o in zone dove non è possibile irrigare. La nascita di nuove aziende agricole da parte di imprenditori agricoli giovani, associata ad una particolare facilità di coltivazione dell'olivo, con l'ottenimento di un prodotto di qualità, ha rilanciato la coltivazione e soprattutto il mantenimento dell'esistente.

L'olivo viene coltivato, con tecniche tradizionali: buona diffusione della meccanizzazione sia nel controllo delle infestanti che per tutti gli altri interventi agronomici quali raccolta, trattamenti fitosanitari, potature, ecc. Le rese produttive sono buone con ottima qualità di prodotto. L'olivo trova su questi versanti ottime condizioni stazionali di sviluppo.

Buoni risultati sono dati anche dalla viticoltura, la quale a fronte di una scarsa possibilità applicativa di una buona meccanizzazione data dai terreni sistemati a terrazze, consente buone rese con qualità organolettiche buone anche per vini DOC e IGT.

Scarsa è la selvicoltura, orientata esclusivamente al governo del ceduo e relegata a piccole utilizzazioni per uso locale o della famiglia coltivatrice. L'intenso uso del suolo, con il pascolo e la coltivazione, dei secoli passati ha compromesso la fertilità dei suoli e lo sviluppo di una vegetazione forestale, che per molta della superficie comunale si è mantenuta a livello di sviluppo della macchia alta mediterranea, a causa del continuo passaggio del fuoco, con scarse possibilità di essere governata con utilizzazioni remunerative. Una parte di questi suoli sono stati, a partire dall'inizio del '900, oggetto

di rimboschimento con conifere “a rapido accrescimento” che hanno portato in epoca più recente ad aggravare la vulnerabilità e la danneggiabilità dei soprassuoli al passaggio degli incendi boschivi. Molti di questi soprassuoli a conifere sono stati danneggiati irreparabilmente dal fuoco, altre piccole porzioni sono state danneggiate in misura minore e quindi utilizzate senza prevedere reimpianto.
La pastorizia, benché attività in declino in quasi tutta la Regione, ha nel territorio comunale un discreto sviluppo, imputabile non a molte aziende, come succedeva in passato (molte aziende con pochi capi), ma ad un’unica azienda la quale possiede circa 200 capi bovini che pascolano sui territori di proprietà comunale durante il periodo invernale e primaverile. Questa azienda è ubicata in frazione Borgo.

La **fascia olivicola- ortiva** risulta quella maggiormente antropizzata, connotata da un sistema continuo di terrazzamenti, da sentieri e strade interpoderali e da sporadici edifici prevalentemente del tipo monofamiliare non associato a sviluppo monoassiale o biassiale sia di antica che di recente formazione.
In tali zone sembra quindi ammissibile la realizzazione di una modesta integrazione insediativa, ancorchè strettamente funzionale alle attività agricole oltrechè tipo logicamente coerente con i caratteri tipologici dell’edificato esistente che, come tale pur modificando l’assetto del territorio, non ne comprometta la funzione paesistica e la peculiare qualità ambientale.

Per la restante parte del territorio adibita a bosco o prateria, vista la scarsità di interventi antropici e le difficoltà di accesso si ritiene opportuno consentire esclusivamente quegli interventi edificatori episodici essenzialmente funzionali ad un corretto sfruttamento agricolo del territorio e soprattutto al suo necessario presidio.

Su tutto il territorio agricolo- naturalistico sono comunque da promuovere:

- recupero e riqualificazione dei percorsi di impianto storico con particolare riferimento a quelli principali sia di mezzacosta che di crinale anche al fine di una valorizzazione ambientale del territorio stesso capace anche di incrementarne i livelli di conoscenza;
- recupero e riqualificazione tipologico-architettonica dei manufatti che concorrono alla sistemazione dei suoli con particolare riferimento ai muri di fascia delimitanti i terrazzamenti.